



La via ab Regio ad Capuam

un itinerario culturale come motore dello
sviluppo economico e turistico del territorio

a cura di

LILIANA CARUSO E MAURIZIO LAZZARI

grafiche  zaccara



La Via ab Regio ad Capuam un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio

a cura di

LILIANA CARUSO, MAURIZIO LAZZARI

Contributi di

Liliana Caruso
*Docente, Governatore del Distretto LIONS
108YA*

Maurizio Lazzari
*Geologo, Ricercatore CNR-IBAM,
Resp. e Coord. Distrettuale del Service*

Rosa Anna Genovese
*Arch. Prof., associato di Restauro Università
degli Studi di Napoli "Federico II"
Resp. Regione Campania Service Distrettuale*

Emilio Minasi
*Architetto, Soprintendenza dei
Beni architettonici, Cosenza*

Stefano Del Lungo
*Archeologo, Ricercatore CNR-IBAM,
esperto esterno del gruppo di lavoro*

Annarita Sannazzaro
*Archeologa, esperta esterna
del gruppo di lavoro*

Antonio Capano
*Archeologo, già direttore del Museo
Archeologico Nazionale di Grumento*

Felice Pastore
*Ispettore onorario Mi.BACT
direttore Gruppo Archeologico Salernitano*

Giuseppina Bisogno
*Archeologa, Soprintendenza Archeologica
della Campania*

Salvatore Napolitano
*Ingegnere, Resp. II Circostrizione
del Service Distrettuale*

Fiorentino Aurilio
Past President Lions Club "Capua-Casa Hirta"

Dario Gioia
*Geologo, CNR IBAM esperto esterno
del gruppo di lavoro*

Giampiero Mastrillo
Geologo, gruppo di lavoro Lions

Antonio Senatore
Geologo, esperto esterno del gruppo di lavoro

Orazio Patti e Giovanna Cavallaro
Geologi freelance, esperti esterni

Antonio Pisapia
*Sociologo, Funzionario Provincia di Salerno,
esperto esterno del gruppo di lavoro*

Giovanni Di Maio
Geoarcheologo, esperto esterno del gruppo di lavoro

Agata Maggio
*Antropologa e biblioteconoma, CNR IBAM,
esperta esterna gruppo di lavoro*

Marcella Cianciola
*Architetto, docente,
esperto esterno al gruppo di lavoro*

Gianluca Senatore
Esperto esterno al gruppo di lavoro

Osvaldo Nelson
Esperto esterno al gruppo di lavoro

Marilena Nappi
Archeologa, esperta esterna al gruppo di lavoro

Anna Gallo
*Architetto, docente Liceo Classico di Salerno
Gruppo di lavoro Lions*

Progetto grafico
Maria Ditaranto

Editore
Tipografia Zaccara
di Gianfranco Zaccara & C. s.n.c.
Lagonegro (PZ)

Finito di stampare
nel mese di giugno 2015

ISBN 978-88-95508863

© Lions Clubs International, Distretto 108YA
e CNR IBAM

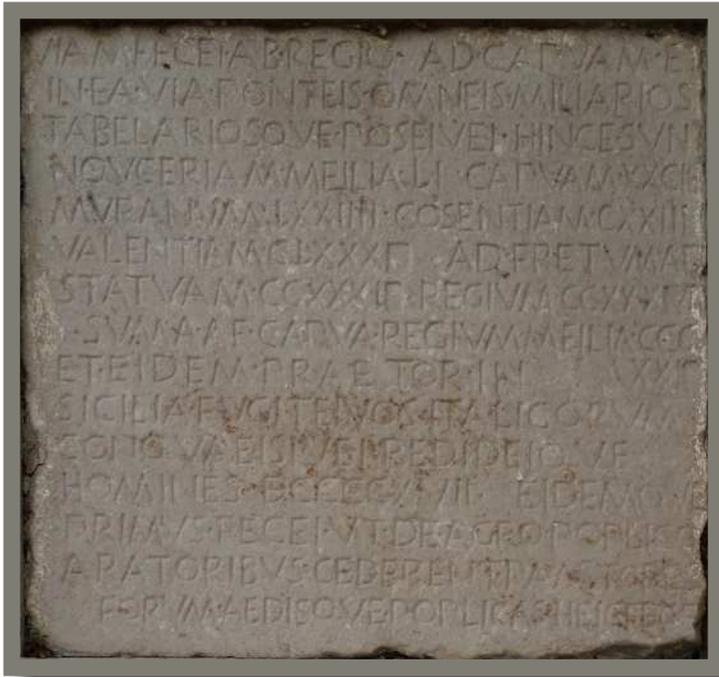


*Tutti i diritti sulla riproduzione, traduzione,
memorizzazione elettronica e di adattamento,
anche parziale, sono riservati dalla legge
sui diritti d'autore.*



La Via Annia/Popilia in località Pagliarone (Campania)
Foto di Maurizio Lazzari

IL LAPIS POLLÆ



VIAM FECEI ·**AB REGIO ·AD CAPUAM** ·ET
IN ·EA ·VIA ·PONTEIS ·OMNEIS ·MILIARIOS
TABELARIOSQUE ·POSEIVEI ·HINCE ·SUNT
NOUCERIAM ·MEILIA ·LI ·CAPUAM ·XXCIII
MURANUM ·LXXIII ·COSENTIAM ·CXXIII
VALENTIAM ·CLXXX ·AD ·FRETUM ·AD
STATUAM ·CCXXXI ·REGIUM ·CCXXXVII
SUMA ·AF ·CAPUA ·REGIUM ·MEILIA ·CCCXXI
ET ·EIDEM ·PRAETOR ·IN
SICILIA ·FUGITEIVOS ·ITALICORUM
CONQUAEISIVEI ·REDIDEIQUE
HOMINES ·DCCCCXVII ·EIDEMQUE
PRIMUS ·FECEI ·UT ·DE ·AGRO ·POPILICO
ARATORIBUS ·CEDERENT ·PAASTORES
FORUM ·AEDISQUE ·POPILICAS ·HEIC ·FECEI



SOMMARIO

Presentazione di *Liliana Caruso*

Introduzione di *Maurizio Lazzari*

PARTE I

Studi e proposte per uno sviluppo sostenibile nelle Regioni del Distretto Lions 108YA

- 21 Conoscenza, tutela e valorizzazione della
Via *ab Regio ad Capuam* e dei territori attraversati in Campania
Rosa Anna Genovese
- 39 Conoscenza, tutela e valorizzazione della Via Annia/Popilia
e dei territori attraversati in Calabria
Emilio Minasi

PARTE II

Ricerca archeologica e definizione del tracciato della Via *ab Regio ad Capuam*

- 67 Popilia, ad Capuam: dicotomia di una civitas àltera e/o speciosa
Aurilio Fiorentino
- 71 La via Annia/Popilia da Nola a Nuceria
Salvatore Napolitano e Marilena Nappi
- 77 Il percorso dell'Annia/Popilia tra Sarno, Nuceria Alfaterna
e la valle cavese: ipotesi ricostruttive
Giuseppina Bisogno, Giovanni Di Maio, Antonio Pisapia
- 95 La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana
ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano
Antonio Capano
- 119 La Via *Regio Capuam* da *Picentia* a *Forum Annii-Popilii*
Felice Pastore
- 133 La Via *ab Regio ad Capuam* da Casalbuono a Laino
(il comprensorio Lagonegrese e della Valle del Noce):
il dato topografico
Stefano Del Lungo
- 153 La Via *ab Regio ad Capuam* da Casalbuono a Laino
(il comprensorio lagonegrese e della Valle del Noce):
il dato archeologico
Annarita Sannazzaro

PARTE III

Caratteri geologici e geomorfologici lungo il tracciato della Via *ab Regio ad Capuam*

- 171 L'ambiente idro-geomorfologico, ...e non solo, lungo il tracciato della Via *ab Regio ad Capuam*, da Nocera Alfaterna a Sarno
Orazio Patti, Giovanna Cavallaro
- 183 Caratteri geologici lungo il tracciato della Via *ab Regio ad Capuam* da Nocera a Salerno
Antonio Senatore, Gianluca Senatore, Osvaldo Nelson
- 197 Geologia e Geomorfologia lungo la Via *ab Regio ad Capuam* in Basilicata
Maurizio Lazzari, Dario Gioia
- 209 Geologia e tettonica lungo la Via *ab Regio ad Capuam* in Calabria
Giampiero Mastrillo

PARTE IV

I Beni Culturali materiali ed immateriali lungo il tracciato della Via *ab Regio ad Capuam*

- 225 Censimento e schedatura dei Beni Culturali materiali e immateriali lungo la Via *ab Regio ad Capuam*: criteri, metodi e primi risultati
Maurizio Lazzari
- 239 Indagine antropologica dei riti e delle feste lungo il tratto lucano della Via *ab Regio ad Capuam*: da via di comunicazione a percorso di cultura e tradizione
Agata Maggio
- 255 Un'applicazione didattica: Via Annia/Popilia a Salerno
Anna Gallo e studenti della Scuola Torquato Tasso di Salerno

PARTE V

Il logo della Via *ab Regio ad Capuam*

- 265 Metodi e criteri e per la definizione di un logo per la Via *ab Regio ad Capuam*
Marcella Cianciola
- 272 Riferimenti Bibliografici
Bibliografia archeologica
Bibliografia geologica
Bibliografia antropologica

CD allegato

schede di censimento dei Beni Culturali

redatte dai Lions Clubs delle tre Regioni del Distretto 108 YA

con il coordinamento di R.A. Genovese, M. Lazzari ed E. Minasi ed omogeneizzate da M. L.



Prefazione

Adottiamo la Via Annia-Popilia

È un piacere ed un orgoglio vedere come un' idea condivisa possa trasformarsi in progetto di tanti e divenire una realtà più bella e concreta di ogni ipotesi più rosea ed ambiziosa, in quanto la creatività, i suggerimenti di tanti, diventati una squadra, hanno fatto e fanno la differenza. Da soli non si va molto lontano, insieme si possono raggiungere traguardi insperati.

Cercavo un elemento di unione e di aggregazione per un Distretto come il nostro, grande e variegato. Il territorio che lo forma è ricco di beni culturali, di bellezze naturali, di importanti tradizioni, insomma di un immenso patrimonio materiale ed immateriale, sul quale desideravo far convergere tutte le forze, le professionalità, le intelligenze e le potenzialità presenti all'interno della nostra Associazione. Ho individuato questo elemento nella Via Annia Popilia.

Le strade mettono in comunicazione e, di conseguenza, sono, per eccellenza, elemento cardine dell'unione.

La via Annia-Popilia, meglio conosciuta come *Via ab Rhegio ad Capuam*, era un'importante strada romana costruita nel 132 a.C., per congiungere la Civitas foederata Rhegium con Roma, attraverso la Campania, la Basilicata e la Calabria, che formano il nostro 108YA. Su questo concetto insieme a tutti gli amici che hanno condiviso l'idea ho costruito il service, che abbiamo finalizzato allo studio, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dell'antica via consolare romana, come possibile direttrice di sviluppo economico e turistico del territorio.

Il progetto ha teso infatti, al coinvolgimento dell'intero Distretto e ad un'azione comune di tutti i club che hanno concorso alla sua realizzazione attraverso una serie di attività locali. Hanno altresì collaborato Università, Istituzioni, Enti locali, Assessorati al Turismo, all'Agricoltura, all'Ambiente, ecc. e personalità del mondo professionale e culturale. Abbiamo provveduto alla costituzione di un gruppo di progetto, che ha indirizzato dapprima alla individuazione del percorso di detta strada nei territori di pertinenza dei club con l'indicazione di eventuali reperti archeologici ed opere d'arte, di punti di riferimento sotto il profilo della ricettività alberghiera, delle bellezze paesaggistiche, delle specialità enogastronomiche, degli eventi della tradizione popolare e religiosa; per procedere, in un momento successivo, alla valorizzazione del territorio attraverso la scoperta e la riscoperta delle potenzialità delle tre regioni. L'obiettivo è stato da una parte quello di contribuire a fornire agli Enti preposti (pubblici e privati) uno strumento di indirizzo programmatico e progettuale, tale da costituire un volano di crescita delle tre regioni, dall'altra, quello di contribuire alla conoscenza culturale e di immagine delle stesse.

I soci Lions hanno mostrato vero entusiasmo per questa idea che, a fine anno, è risultata vincente. Abbiamo, infatti, raggiunto l'obiettivo principale della condivisione e del lavoro di squadra; abbiamo sensibilizzato soggetti esterni ai Lions, che hanno sposato l'iniziativa di diffondere la conoscenza della strada e, quindi, del territorio che attraversava.

Non è mai accaduto che oltre 50 club lavorassero su un'unica tematica, secondo uno schema comune, indicato dal gruppo di progetto, al quale va il ringraziamento per aver fatto proprio il pensiero, lavorandovi alacremente, in modo entusiasta, professionale e dando all'attività dei club ordine, rigore scientifico e passione.

Abbiamo coinvolto gli studenti, da quelli che frequentano gli Istituti d'istruzione secondaria di primo e secondo grado, a quelli che frequentano le Università, con l'intento di rendere le nuove generazioni consapevoli ed orgogliosi delle proprie radici, per tutelarne il patrimonio culturale e farne occasione di crescita e di sviluppo. I ragazzi hanno proposto interessanti ipotesi di valorizzazione. Il bando di concorso per il logo ha visto la partecipazione di tanti istituti scolastici, i cui allievi con i loro docenti hanno approfondito il tema, elaborato e comunicato il concetto in forma grafica.

Sono pervenuti 57 bozzetti, tutti eccellenti, tra i quali, con vera difficoltà, una giuria di esperti ha individuato il logo che caratterizza, ormai, l'Annia - Popilia. Tre regioni, a tutti i livelli, hanno lavorato insieme. Il lavoro non è andato disperso, come tante volte accade a noi Lions, perché, al di là del logo, rimane questa pregevole pubblicazione, punto di arrivo di un anno di lavoro, ma partenza per un prosieguo dell'attività, che, data l'ambiziosità dell'idea e le dimensioni del territorio che la *Via ab Rhegio ad Capuam* abbracciava, dovrà, per essere completo, coinvolgere più anni sociali. Tant'è che, nel Congresso di Capri, all'unanimità, i delegati ne hanno votato il prosieguo per il prossimo anno. Sfogliando le pagine e consultando il CD allegato si può solo in parte immaginare quanta fatica e quanto impegno siano sottesi.

I soci si sono appassionati andando alla ricerca dapprima nella letteratura e poi sul "campo" dei tratti rimasti della strada; camminando sui tracciati e sui ponti ancora esistenti, hanno scoperto il proprio territorio, ne hanno ripercorso la storia, hanno recuperato la propria identità. È da qui che occorre ripartire per valorizzare le singole realtà e costruire il proprio avvenire. " Il futuro ha un cuore antico" (C. Levi)

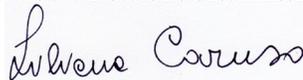
Il progetto è stato inserito nel noto programma: " Basilicata 2019: scaviamo il nostro futuro". Per quanto avete fatto e per l'amore e la competenza che avete dimostrato, grazie a Maurizio, a Rosanna, ad Emilio, a Pinella, a Stefano, ad Annarita, a Barbara, ad Antonio, a Salvatore, a Pino a..... tutti (siete troppi da citare!....) Centinaia di persone hanno impegnato braccia, testa e cuore.

Avete fatto quel che ogni Lion dovrebbe fare: avete dedicato tempo e professionalità, spesso lavorando nell'ombra.

Siete stati Lion del fare e non del parlare, che si adoperano per il bene comune, secondo i principi della nostra Etica.

Grazie ancora a tutti e, soprattutto, continuiamo a lavorare così! Parlo di tutti noi, perché anch'io, terminato il ruolo impegnativo di Governatore, intendo adoperarmi molto di più in prima persona e, dopo questo primo step, portiamo avanti il nostro progetto!

Il Governatore del Distretto Lions 108YA 20014-2015





Introduzione

MAURIZIO LAZZARI

A distanza di un anno dall'inizio delle attività del Service distrettuale *Adottiamo la Via Annia/Popilia (ab Regio ad Capuam)*, in questo volume si propone una prima sintesi dei risultati preliminari raggiunti e delle future prospettive di sviluppo della ricerca e delle attività lionistiche ad essa associate. L'idea progetto ha posto le sue fondamenta sul convincimento che il Distretto 108YA abbia potuto trovare in questa antica direttrice viaria un elemento di aggregazione sul quale far convergere tutte le forze e le potenzialità culturali presenti al suo interno.

Il tema della viabilità antica, oggetto di studio del Service distrettuale Lions, rientra in una delle linee di ricerca dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ricadente nell'ambito del progetto nazionale Paesaggio Culturale e della Commessa di ricerca ad esso associata PC.P06.006 *"Tutela del territorio e conservazione del Patrimonio Culturale in Basilicata e nel Mediterraneo in relazione all'evoluzione del paesaggio ed ai fattori di rischio geomorfologico"* (Resp. M. Lazzari). Nell'ambito di tale commessa, infatti, è stato sviluppato il progetto di ricerca che ha ispirato il Service distrettuale, ovvero *"La Via Herculia: tra storia e sapori"* (Resp. Scient. C.A. Sabia, M. Lazzari, S. Del Lungo) realizzato dal CNR IBAM con l'ALSIA e la Provincia di Potenza, che ha avuto come obiettivo la definizione del tracciato antico e del suo contesto topografico-archeologico, che, nel tempo, avrebbero potuto rappresentare un asse portante dello sviluppo economico per la Basilicata, anche attraverso la valutazione delle vocazionalità produttive agroalimentari dei territori attraversati dalla strada antica.

In una tale ottica e con una prospettiva di applicazione dei risultati, nel medio e lungo termine, al territorio delle tre regioni del distretto (Calabria, Basilicata e Campania) è stato impostato metodologicamente ed operativamente il Service distrettuale sulla Via Annia/Popilia, che fin dai primi mesi di lavoro è stato indirizzato:

1. all'**individuazione del percorso della viabilità antica romana nei territori di pertinenza dei Lions Club nelle tre regioni del distretto;**
2. alla **valorizzazione del territorio del Distretto** (Campania, Basilicata e Calabria) con l'indicazione ed individuazione dei punti di interesse archeologico ed storico-artistico, architettonico, geologico e geomorfologico, ricettivo, paesaggistico, enogastronomico, demoetnoantropologico e letterario, nonché attraverso la realizzazione di itinerari culturali che, partendo dalla Via Anni/Popilia o insistendo su ambiti territoriali limitrofi, potessero costituire un attrattore turistico locale e regionale;

3. individuazione di un logo che possa assumere il valore di un vero e proprio *brand* territoriale rispetto al quale individuare tutti i prodotti culturali, commerciali, didattico-divulgativi, editoriali, pianificatori e programmatici, enogastronomici, turistico-ricettivi e turistico-escursionistici legati al territorio attraversato dalla *Via*.

La conoscenza, la tutela e valorizzazione della viabilità antica in Italia meridionale (Via Annia/Popilia) si configura, così, come possibile direttrice di sviluppo economico e turistico del territorio del distretto. In un tale ottica, l'obiettivo finale sarà quello di fornire agli Enti preposti (pubblici e privati) uno strumento di indirizzo programmatico e progettuale che possa costituire un volano di crescita culturale d'immagine ed economica delle tre regioni, valorizzando il territorio attraverso le potenzialità culturali presenti.

Il progetto ha coinvolto l'intero Distretto108YA con azioni coordinate, attraverso decine di service locali organizzati dai singoli Club, a cominciare da quelli proponenti e sostenitori con il sostegno scientifico-operativo delle Università, del CNR IBAM, degli Enti pubblici e privati, oltre che dalla partecipazione di numerose personalità del mondo professionale e culturale. I service dei Club hanno permesso di diffondere il messaggio culturale legato alla via romana, quale elemento fisico aggregante del distretto e attorno alla quale tante altre attività organizzate dagli stessi club hanno trovato un valore aggiunto.

Struttura del volume

Il volume è stato strutturato in cinque parti principali in cui sono rispettivamente presentati:

1. **Parte I:** momenti di sintesi tra la parte archeologica ed architettonica monumentale per la Campania e la Calabria, suggeriti dalla immediata disponibilità e conoscenza dei Beni culturali materiali ed immateriali e delle informazioni consolidate che danno un'idea di integrazione dei dati che potrebbero essere utilizzati in futuro per la valorizzazione dei luoghi e dei territori; questo non è stato possibile realizzarlo per Basilicata, a causa della mancanza di dati, ritenendo di dare priorità allo studio del dato archeologico ed architettonico (relativo al tracciato viario), quasi del tutto assente. Per la Basilicata ci si propone di approfondire l'integrazione dei dati archeologici ed architettonici in una seconda fase del progetto.
2. **Parte II:** gli studi archeologici realizzati lungo i settori campani e lucani secondo una iniziale comune metodologia di rappresentazione e analisi del dato archeologico.
3. **Parte III:** gli studi geologici e geomorfologici associati ai tracciati proposti dal gruppo degli archeologi;
4. **Parte IV:** criteri che hanno guidato il censimento dei Beni culturali materiali ed

immateriali lungo il tracciato della Via e l'analisi del dato antropologico per i comuni lucani;

5. **Parte V:** la presentazione del logo vincitore del concorso di idee e di tutti i loghi proposti nell'ambito del concorso
6. **Allegato:** un cd in cui sono raccolti e standardizzate tutte le schede di censimento comune per comune con le relative proposte di valorizzazione.

Sintesi dei risultati raggiunti

Volendo sintetizzare con dei dati numerici le attività realizzate in questo primo anno del Service, si può richiamare la partecipazione attiva di:

1. **50** Club Lions del Distretto 108 YA, che hanno realizzato dei service locali dedicati e contribuito al censimento e schedatura di oltre trecento Beni culturali materiali ed immateriali, a cominciare dai Club proponenti e sostenitori (molti dei quali direttamente interessati in quanto attraversati dalla via o perché posti nelle vicinanze), quali quelli di Matera Città dei Sassi, Matera Host, Potenza Pretoria, Salerno Host, Salerno2000, Capua Casa Hirta, Trecchina e Valle del Noce, Salerno Principessa Sichelgaita, Reggio Calabria Sud Area Grecanica, Acerra e Valle Sinuessola, Marigliano, Nola Giordano Bruno, Palmi, Castrovillari, Cosenza Host, e Sinuessa Ager Falernus;
2. **3** Università (Suor Orsola Benincasa, Università della Calabria e Università "Federico II" di Napoli);
3. **10** Scuole (licei artistici e istituti tecnici) per la definizione del Logo con **57** proposte presentate;
4. CNR IBAM (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, sede di Tito Scalo);
5. Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata;
6. Agenzia di Promozione Turistica della Basilicata;
7. Soprintendenze archeologiche della Campania e della Calabria;
8. Soprintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici di Cosenza;
9. Direzione Scolastica Regionale della Calabria.

Metodologia di studio e criticità interpretative ed operative

Prima della trattazione specifica degli aspetti metodologici e delle criticità, è opportuno specificare che i risultati preliminari proposti in questo volume sono il riflesso di una bibliografia apparentemente esaustiva, ma in realtà troppo generica nel fornire direzioni senza curarsi di un dettaglio che fosse coerente con le fonti e con il dato archeologico.

Lo studio e la ricostruzione topografica della via hanno, infatti, rappresentato fin dall'inizio una delle sfide più ardue da compiere in tema di viabilità romana antica, già a cominciare dal nome sul quale ci sono tanti dubbi e diverse interpretazioni, ben descritte e dibattute da Del Lungo in questo volume. Anche per questo si è concor-

dato di riferirsi a tale strada come riportato nell'iscrizione onoraria, nota come *Lapis Pollae* (foto frontespizio interno), ovvero la *Via ab Regio ad Capuam*, meglio conosciuta come Via Annia o Via Popilia.

In relazione a quanto realizzato nell'ambito del progetto sulla Via Herculia in Basilicata, si è ritenuto di adottare un criterio di lavoro condiviso strutturato in più fasi, in parte sviluppate parallelamente le une alle altre.

La prima, di ricerca, propedeutica all'avvio ed allo sviluppo delle successive, è stata orientata alla definizione del tracciato (**Parte II** del vol.), riportato su base topografica in scala 1:100000, a cura di archeologi coinvolti e suddivisi per regione all'interno di gruppi di lavoro multidisciplinari¹, nonché all'ideazione di una legenda univoca di rappresentazione delle emergenze archeologiche significative ai fini dello studio (Fig. 1).

Le principali criticità che lo studio ha inizialmente incontrato possono essere riassunte nei seguenti punti:

1. comprensione della natura e del senso della via;
2. eterogeneità del dato di partenza, generato dai diversi approcci seguiti nell'analisi delle fonti itinerarie² e dal dato archeologico in letteratura;
3. scarsa conoscenza del tracciato per diversi settori inclusi nelle tre regioni, ma con particolare riferimento alla Lucania ed alcuni settori della Campania;
4. disponibilità di una rappresentazione cartografica edita (Fig. 2) dell'intero tracciato molto generica e riportata ad una scala regionale (1:500000);
5. difficoltà nell'effettuare sopralluoghi finalizzati ad individuare il tracciato in aree interne colonizzate dalla vegetazione o in aree eccessivamente urbanizzate.

Ad oggi i tratti di strada studiati ed individuati sul campo attraverso l'analisi critica delle fonti bibliografiche, cartografiche e documentarie edite ed inedite, realizzata presso biblioteche, archivi di stato ed archivi privati, nonché attraverso sopralluoghi sul terreno (Fig. 3) per la verifica dei tratti di strada richiamati dalle fonti e/o ricono-

1 I gruppi di lavoro regionali coordinati da Liliana Caruso (Governatore), Maurizio Lazzari (Resp. Scientifico Service), Emilio Minasi (Resp. Calabria) e Rosa Anna Genovese (Resp. Campania) hanno visto la partecipazione attiva di: Stefano Del Lungo, Antonio De Simone, Giuseppe Roma, Salvatore Napolitano, Annamaria Della Monica, Marcella Cianciola, Annarita Sannazzaro, Agata Maggio, Barbara Cussino, Giuseppina Bisogno, Maria Antonietta Iannelli, Antonio Capano, Felice Pastore, Orazio Patti, Giovanna Cavallaro, Antonio Senatore, Aurilio Fiorentino, Giampiero Mastrillo, Marilena Nappi, Anna Gallo, Rosa Apicella, Carmine Avagliano, Giuseppe Tancredi, Tommaso Di Napoli, Franco Chiappetta, Eustachio Guanti, Raffaella Rizzo, Emma Ferrante, Fernando De Angelis, Antonio Pisapia, Giovanni Di Maio Maria Ditaranto, Francesca Dilascio e Rosa Armando.

A tutti quanti i succitati componenti è rivolto il mio personale sentito ringraziamento per la dedizione e la professionalità con cui hanno contribuito al raggiungimento dei primi importanti risultati del progetto di studio e service distrettuale Lions.

2 CIL, X, 6950

ItinAnt, 106,5-111,5, Cuntz, O. (ed.), Stutgardiae, 1990, pp. 15-16

TabPeut, segm. VI.5-VII.1, K. Miller (ed.), Ravensburg, 1888

AnRav, 34.7-8, Schnetz, J. (ed.), Stutgardiae 1990, p. 72 ll. 26-27

LibGui, 43.14-15, Schnetz, J. (ed.), Stutgardiae 1990, p. 123 ll. 17-18

Carta delle Emergenze Archeologiche Via Annia/Popilia

Legenda

- Villa
- ✦ Santuario o area di culto
- ☒ Monumento funerario e/o tomba
- ✦ Necropoli (utili all'identificazione della Via)
- Materiale sporadico o area con frammenti
- Struttura architettonica

viabilità

-  Itinerario della via Annia/Popilia
-  Ipotesi di itinerario o tratto incerto non verificato
-  viabilità secondaria coeva alla Popilia
-  Viabilità medievale di possibile connessione o innesto sul tracciato della Via Annia/Popilia

Fig. 1 - Legenda della carta delle emergenze archeologiche definita nell'ambito del gruppo di coordinamento.

sciuti attraverso una preliminare analisi delle foto aeree, sono i seguenti:

- da Capua a Salerno
- da Ponte sul Sele a Casalbuono
- da Casalbuono a Laino Borgo

Per quanto concerne il segmento calabrese è stato preso in considerazione il tracciato riportato in letteratura (Spanò V., 2009, Ed. Laruffa), riservandosi di approfondire le verifiche di campo in una fase successiva.

Parallelamente alla ricerca archeologica, il gruppo di geologi ha proceduto alla definizione dei caratteri geologici e geomorfologici lungo il tracciato (**Parte III** del vol.), per verificare quali fossero le principali criticità orografiche da considerare nella realizzazione della via, integrando, così, le ipotesi degli archeologi.

Una parte fondamentale del lavoro dei Lions Club è stata il censimento dei Beni Culturali materiali ed immateriali (**Parte IV**), realizzato sul campo e finalizzato a far emergere in forma propositiva le principali criticità territoriali, rispetto alle quali avanzare ipotesi di valorizzazione, recupero e messa a valore dei siti. Tutte le schede



Fig. 2. Raffigurazione dei tre principali dati cartografici a scala regionale presenti in letteratura prima del presente lavoro di ricerca: 1) Mappa di William R. Shepherd, "Historical Atlas" New York, Henry Holt and Company, 1923; 2) CIL, X EDIT Th. Momsen X.1 Berlino, 1883; 3) Carta della Via Annia in Calabria proposta da V. Spanò, 2009.

sono state standardizzate e riportate per Comune di appartenenza nell'allegato CD. In particolare, per le tre regioni i Comuni interessati dalla schedatura sono stati i seguenti:

1. CAMPANIA

Capua, Battipaglia, Eboli, Palma Campania, Salerno, Campagna, Avella, Nola, Nocera, Cimitile, Casamarciano, Roccarainola, Cicciano, Malvisto, Sant'Anastasia, Acerra, Sarno, Serre-Postiglione-Auletta, Reggiano, Polla

2. BASILICATA

Castelluccio Inf. e Sup., Rivello, Nemoli, Trecchina, Lagonegro, Lauria, Maratea

3. CALABRIA

Acri, Palmi, Cosenza, Bisignano, Rossano, S. Sofia d'Epiro, Castiglione di Paludi, Rosarno, Scido, Reggio Calabria

Infine, il citato concorso di idee nelle scuole superiori per la realizzazione di un logo identificativo delle finalità del progetto (**Parte V** del vol.), ha permesso di dotare il Service di un brand che potesse individuare tutti i prodotti e le iniziative da realizzare in futuro nei diversi territori comunali dai Lions Club. La scuola vincitrice è stata l'Istituto d'Istruzione superiore "Sandro Pertini" di Crotona, che ha proposto una rappresentazione simbolica della *Via ad Regio ad Capuam* utilizzando i simboli ed i



Fig. 3 - Ponte romano in località "Acerronia" di Auletta.

colori dei tre stemmi identificativi delle tre regioni del distretto.

Ricadute sul territorio distrettuale

Le possibili ricadute sul territorio distrettuale saranno molteplici e riguarderanno i territori del distretto. In particolare, questo service ha permesso e permetterà alla comunità lionistica distrettuale di operare direttamente sul territorio in maniera unitaria, coordinata e concreta, in quanto richiede un'applicazione diretta, personale e di gruppo nella valutazione delle priorità di salvaguardia, tutela, conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali presenti nei propri contesti territoriali. Queste azioni ed i risultati finali, che si auspica di poter raggiungere nei prossimi anni, lasceranno sul territorio delle tre regioni tracce permanenti dell'attività dei Lions Club tanto da potersi proporre come Progetto Pilota per il Multidistretto.

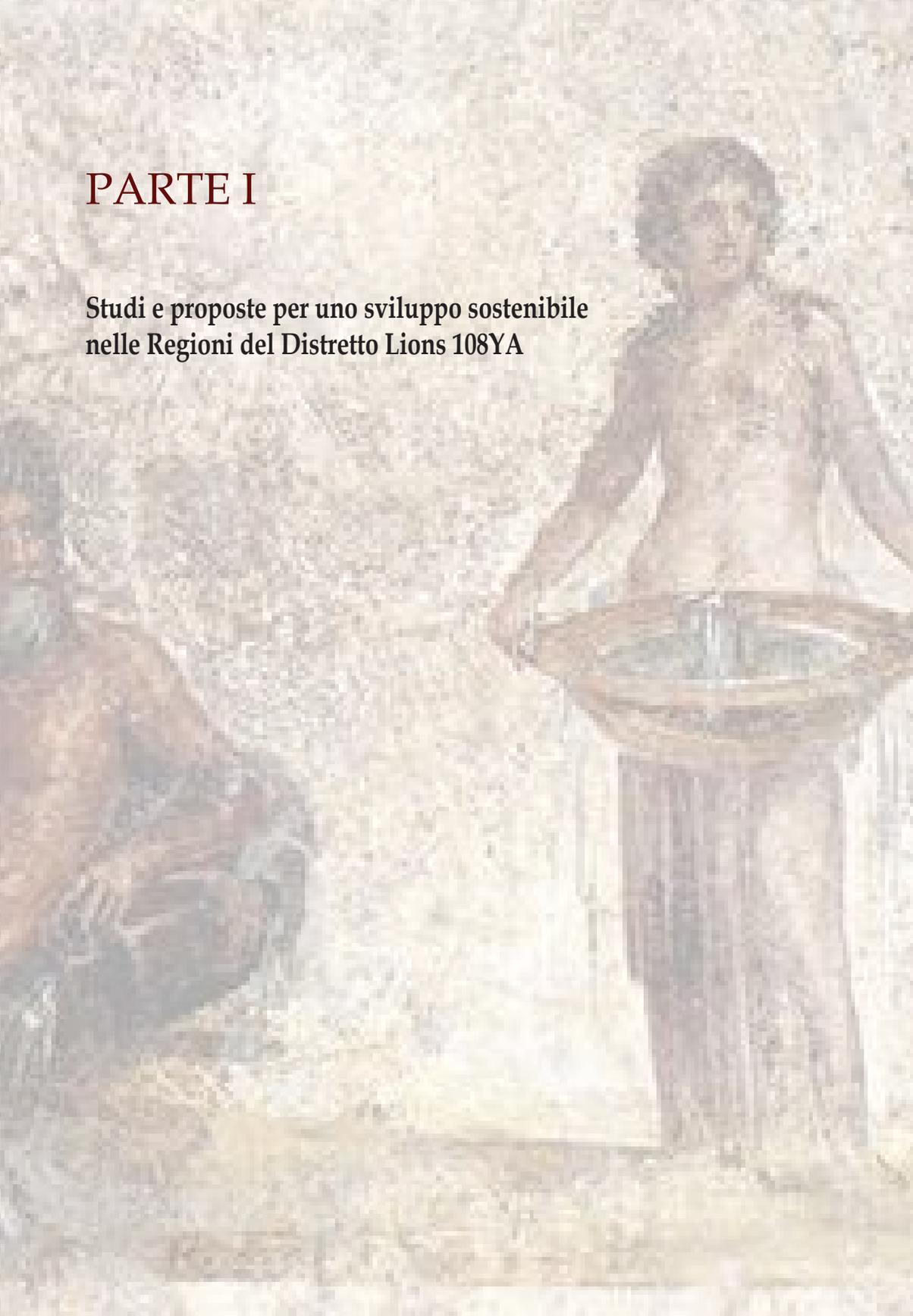
Per quanto concerne, invece, i territori regionali, i ritorni saranno evidenti soprattutto nel valore aggiunto che il progetto di studio porterà a tante realtà produttive ed economiche locali già esistenti, che lavorano ad esempio nel campo del turismo culturale, dell'enogastronomia, nella viticoltura etc..(GAL, Consorzi, Agriturismi), ma soprattutto agli Enti locali, regionali e nazionali (dal Comune, alle Province, alle Regioni, ai Parchi Nazionali, Direzioni scolastiche regionali, Direzione regionali dei Beni Culturali e Soprintendenze) a cui verrà offerto uno strumento programmatico strategico di conoscenza del territorio, ricco di proposte di valorizzazione e recupero dei beni materiali ed immateriali, dal quale, con lungimiranza, non si potrà prescindere.

In conclusione, si può certamente affermare che le possibilità di sviluppo e rilancio dell'economia locale attraverso i prodotti di questo progetto sono pressoché illimitate, se chi opera, Lions International, Enti di ricerca o Enti pubblici e privati, lo farà con continuità, giudizio, responsabilità, equilibrio e competenza.-



PARTE I

**Studi e proposte per uno sviluppo sostenibile
nelle Regioni del Distretto Lions 108YA**





Conoscenza, tutela e valorizzazione della *Via ab Regio ad Capuam* e dei territori attraversati in Campania

Rosa Anna Genovese

Premessa

La cultura costituisce, nei suoi molteplici aspetti, una straordinaria risorsa per la crescita sociale ed economica ed implica, com'è ricordato nella *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale* dell'UNESCO (2001), un insieme di caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali per una società o per un gruppo sociale comprendendo, oltre ad arte e letteratura, anche gli stili di vita, i sistemi di valori, tradizioni e credenze. Essa gioca, quindi, un ruolo chiave nello sviluppo umano e nel complesso tessuto d'identità e abitudini, d'individui e comunità.

La Convenzione internazionale dell'UNESCO per la *Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale* (2003) è stata concepita per favorire la trasmissione del patrimonio intangibile alle generazioni future attraverso l'identificazione, la conservazione, la tutela e la valorizzazione delle lingue, i dialetti, la musica, le tradizioni orali, le arti performative, le feste religiose e popolari, le conoscenze e le pratiche che riguardano la natura e l'universo, i saperi artigianali, le manifestazioni di cultura ancestrale. La sparizione progressiva, quindi, dei diversi aspetti di tale patrimonio porta alla perdita della coerenza degli ambienti urbani e dell'autenticità globale dell'identità culturale.

Noi dobbiamo, pertanto, spingerci oltre l'indignazione verso il degrado materiale, morale e sociale che ci circonda ed agire perché il nostro patrimonio culturale e naturale sia in primo luogo conosciuto attraverso un progetto di educazione permanente per essere poi conservato, tutelato e valorizzato.

Raccogliendo la sollecitazione del Governatore, Liliana Caruso, il gruppo di lavoro che ha operato per la realizzazione del Service distrettuale *Adottiamo la Via Annia / Popilia* ha inteso dare, attraverso il suo programma di attività, un contributo per il miglioramento della crescita civile e culturale della realtà nelle Regioni del Distretto Lions 108YA (Campania, Basilicata e Calabria) affinché esse escano dalla dimensione di territorio dolente per diventare attrattori di speranza. L'obiettivo è quello di accrescere nella comunità il bisogno di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale, promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana, sensibilizzare i giovani incentivando la realizzazione di progetti di ricerca per la conservazione del patrimonio e la sua trasmissione al futuro, diffondere la sostenibilità dello sviluppo dei territori interessati.

E' fondamentale in tale quadro attuare la cooperazione, anche internazionale, insieme con una politica culturale che veda l'impegno, forte e costante nel tempo, delle



Associazioni e degli Enti preposti, dell'Università, del mondo della ricerca, delle imprese e dei cittadini perché si attui il necessario scatto morale e culturale ed il sud venga risvegliato nella sua funzione di crocevia di civiltà e di culture.

E', inoltre, importante coniugare la conservazione con l'innovazione del patrimonio culturale sempre nel rispetto della sua autenticità ed integrità, precisando i legami con l'industria turistica (attraverso la promozione del turismo culturale e dell'ecoturismo) e favorendo le integrazioni costanti con l'ambiente naturale in tutta la sua diversità. L'obiettivo è quello di offrire alle Istituzioni uno strumento programmatico per valorizzare il territorio, in antico attraversato dalla *Via ab Regio ad Capuam*, un Itinerario culturale proposto come *motore dello sviluppo* sociale ed economico dei territori attraversati, da realizzare per le generazioni future e con i giovani.

Come responsabile scientifico per la Regione Campania, la metodologia di lavoro multidisciplinare attuata è stata indirizzata, in primo luogo, verso l'approfondimento della conoscenza del percorso e dei suoi valori, materiali ed immateriali, attraverso il coordinamento:

- a) del gruppo di archeologi e di esperti (A.De Simone, G.Bisogno, B.Cussino, A.Capano) che hanno proceduto alla contestualizzazione del tracciato antico per determinare il percorso più probabile della *Via Popilia* relativo al tratto campano;
- b) del gruppo di esperti e schedatori che hanno inventariato i beni culturali del percorso campano compilando le schede tipo, all'uopo predisposte, per l'inquadramento storico-territoriale dei principali siti (e di quelli non direttamente attraversati ma che affluiscono alla *Via Popilia*) e l'individuazione delle caratteristiche dei beni materiali (archeologici, storico-artistici, architettonici e paesaggistici) ed immateriali, al fine di evidenziare le caratteristiche del tracciato moderno, in antico attraversato dalla strada romana, e le emergenze più significative poste lungo di essa. (Figg.1,2,3,4) La schedatura, quindi, è stata finalizzata all'individuazione delle caratteristiche storico-culturali del territorio nella fase attuale ed alla messa a punto delle proposte di valorizzazione, relative ai siti ed ai territori interessati, le cui schede sono contenute nel CD inserito nel volume;
- c) degli allievi delle Scuole Medie superiori per promuovere la conoscenza, della *Via ab Regio ad Capuam* e dei territori moderni attraversati, ai fini della loro valorizzazione e la realizzazione del logo identificativo delle finalità del progetto.

Località	Immagine	Bene culturale: - materiale - immateriale	Descrizione
Capua		Abbazia di Sant'Angelo in Formis	La basilica, posta in posizione suggestiva, fu ricostruita tra il 1072 e il 1087 da Desiderio, abate di Montecassino. L'interno, a tre navate, con pavimento medievale, è rivestito di affreschi della seconda metà dell'XI secolo.
Santa Maria Capua Vetere		Anfiteatro	Eretto tra la fine del I secolo e gli inizi del II è per grandezza il secondo edificio pubblico dopo il Colosseo. A fianco dell'anfiteatro, un <i>antiquarium</i> raccoglie importanti testimonianze tra cui le iscrizioni dei <i>magistri campani</i> .
Capua		Carnevale	Il Carnevale di Capua ha festeggiato nel 1985 il suo centenario. Il programma è ricco di eventi: sfilate di carri allegorici con maschere popolari, mostre, concerti, feste animato, fino al martedì grasso, la città con le caratteristiche luminarie.
Formicola		Santuario benedettino Maria SS. del Castello	Il Santuario sorge nel comune di Formicola. La collina mariana è il luogo in cui costantemente si riunisce la comunità per venerare la Vergine del Castello, costante animatrice della vita spirituale e religiosa degli abitanti di queste terre.
Nola		Palazzo Vescovile Sede del Museo diocesano	Il Museo diocesano, inaugurato nel 2000, è concepito come realtà integrata e diffusa sul territorio, rivolta a rendere visibili le opere d'arte nei propri luoghi di culto. Il nucleo espositivo del Museo è ospitato negli spazi adiacenti la Cattedrale: le strutture della chiesa di S. Giovanni Battista, la cappella della Immacolata e gli ambienti dell'Episcopio.
Nola		I Gigli di Nola	La Festa dei Gigli di Nola, dedicata al Santo Patrono, è dal 2013 con la 'Varia' di Palmi, la 'Macchina di Santa Rosa' e i 'Candelieri' di Sassari, iscritta come Bene immateriale nel sito "Celebrazioni di grandi strutture processionali a spalla" della World Heritage List dell'UNESCO.
Cimitile		Basilica di San Felice	Il complesso delle basiliche paleocristiane è costituito da vari edifici di culto, dedicati ai SS. Felice, Stefano, Tommaso, Calionio, Giovanni, ai Martiri e alla Madonna degli Angeli e testimonia con la sua stratificazione storica il passaggio dal tardo impero al medioevo, dal paganesimo al cristianesimo. La basilica di San Felice data il suo primitivo impianto al III sec.
Cimitile		Basilica di Santo Stefano	Posta tra le basiliche paleocristiane, quella dedicata a Santo Stefano presenta un nucleo originario del VI secolo d. C.

Figg.1-2-3-4. Alcune significative testimonianze del patrimonio materiale ed immateriale relative ai centri comunali moderni individuati lungo il tracciato della Via Annia/Popilia.

Località	Immagine	Bene culturale: - materiale - immateriale	Descrizione
Cimitile		Basilica Vetus Antiquarium	La basilica Vetus costituisce il cuore del complesso delle basiliche paleocristiane essendo stata costruita sulla tomba del vescovo Paolino, santo protettore e taumaturgo. Epoca del primo impianto IV secolo d. C.
Roccarainola		Foresta Regionale (Bene naturale)	La Foresta può suddividersi in quattro fasce tipologiche altimetriche. La biodiversità accertata è molto elevata, sia per la flora che per la fauna dei vertebrati. Alla Foresta appartiene il Vivaio Costa Grande, sito per la coltivazione di essenze da destinare al rimboscimento ed alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali regionali.
Avella		Parco del Partenio e Anfiteatro romano	Il Parco del Partenio è un sito di grande rilevanza per le risorse naturalistiche, ambientali, storico-religiose e culturali. Nell'area protetta è ubicato l'Anfiteatro romano, monumento simbolo di Avella.
Santa Anastasia		Le Vie Publicae	Le <i>Viae Publicae</i> attraversano il territorio comunale. Le due distinte strade di epoca romana, provenienti dalla costa, unendosi e volgendo verso Somma andavano a confluire nella <i>Via ab Regio ad Capuam</i> . Vincolo paesaggistico ai sensi della ex Legge 1497/39.
Santa Anastasia		Festa della Madonna dell'Arco	I riti della Madonna dell'Arco si svolgono il Lunedì in Albis. Al cospetto della Vergine culmina la lunga corsa dei 'fujenti' e il concitato pellegrinaggio che porta ogni anno, una fitta, interminabile schiera di devoti scalzi, a ripercorrere un antico itinerario di dolore con ripetuti gesti di arcaica ritualità.
Palma Campania		Acquedotto Augusteo	Acquedotto romano con due condotti affiancati, relativi a due fasi differenti di costruzione e di utilizzazione, uno risalente al periodo augusteo in <i>opus reticulatum</i> e l'altro al periodo costantiniano in <i>opus latericium</i> . Fase cronologica: I sec. a. C. - I sec. d. C.
Campagna		Museo Itinerario della Memoria e della Pace	Il Museo Itinerario della Memoria e della Pace è ubicato nel convento domenicano di San Bartolomeo, che fu campo di internamento per ebrei civili durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Museo è una mostra permanente di pannelli fotografici riportanti documenti e foto della Shoah con la ricostruzione di una stanza degli internati e della sinagoga.
Sarno		Teatro ellenistico romano	Il teatro, rinvenuto in località Foce nel 1965, conserva lo schema dei teatri ellenistici di II-III sec. a. C. con una cavea a sedili di pietra. Scavi archeologici eseguiti hanno fatto ipotizzare la presenza di un santuario di cui la struttura teatrale faceva parte.

Fig. 2

Località	Immagine	Bene culturale: - materiale - immateriale	Descrizione
Nocera Superiore		Chiesa e convento di Materdomini	Epoca di primo impianto XI sec. Vincolo monumentale art.10 D.L.42/2004.
Nocera Superiore		Necropoli monumentale di Pizzone	La necropoli monumentale è posizionata lungo il torrente Cavaio-la che la divide dalla S.S. 18. Fascia cronologica di riferimento: II secolo a. C.- I secolo d. C. Ambito culturale : età tardo repubblicana e imperiale.Vincolo archeologico F. con D.M.26.11.94.
Nocera Superiore		Festa e concorso internazionale dei Madonnari	Il Concorso si svolge a maggio in onore di S. Maria di Costantinopoli e S. Pasquale Baylon. E' gemellato con il Centro Nazionale dei Madonnari (MN); il Centro Kalos, (Messico); Santa Barbara Mission, (California USA); Italian Street Painting Festival, tutti federati nella FIEM (Federazione Internazionale Eventi Madonnari). Proposta di valorizzazione: richiesta all'UNESCO di riconoscimento dei quattro concorsi come beni del "patrimonio immateriale".
Nocera Superiore		Chiesa di S. Maria maggiore o della Rotonda	La chiesa di Santa Maria maggiore o della Rotonda (fine V-VI secolo d. C.) è un battistero paleocristiano a pianta circolare con tre absidi e un deambulatorio. Fu ricostruita dopo l'eruzione del Vesuvio del 1944.
Cava de' Tirreni		Chiesa e Congrega S.Maria al Quadriviale	E' situata in località San Pietro di Cava. Epoca del primo impianto: XIV secolo. Vincoli: paesaggistico art 136 D.L. 42/04, monumentale art. 10 D.L. 42/2004.
Cava de' Tirreni		Festa di Montecastello	La Festa ha luogo ogni anno dal 1656 per ricordare la scampata epidemia di peste. Protagonista è il pistone o archibugio, antica arma cinquecentesca, che tuttora i gruppi dei Pistonieri fanno esplodere, nel tradizionale Giro, con colpi a salve per celebrare la festa.
Cava de' Tirreni		La disfida dei Trombonieri	Rievocazione storica della consegna della Pergamena bianca (conservata negli archivi del Palazzo di città), celebrata ogni anno con la sfilata dei Trombonieri ed una manifestazione folkloristica, per ricordare l'evento storico che vide coinvolta la città in difesa della propria libertà demaniale: la battaglia di Sarno.
Salerno		Via Torquato Tasso	Tronco di strada, lastricato con basoli poligonali in basalto, venuto alla luce nel 1879 un metro circa sotto via Tasso, tra gli sbocchi delle vie dei Canali e Madonna della Lama, è stato da più fonti riconosciuto come tronco cittadino della strada consolare romana.

Fig. 3

Località	Immagine	Bene culturale: - materiale - immateriale	Descrizione
Salerno		Giardino della Minerva	Durante il <u>medioevo</u> fu utilizzato come <i>Giardino dei semplici</i> a fini didattici per gli studenti della <i>Scuola Medica Salernitana</i> . Nel cuore del centro antico, nella zona denominata nel Medioevo <i>Pladium montis</i> , è a metà strada di un ideale percorso che si sviluppa lungo l'asse degli orti cinti e terrazzati che dalla Villa comunale salgono verso il castello di Arechi. Vincoli: Legge 1089/39.
Salerno		La processione di San Matteo	La processione di San Matteo, patrono della città, si svolge il 21 settembre di ogni anno a partire dalla Cattedrale, lungo le principali strade del centro, con grande partecipazione popolare e l'esibizione delle statue del Santo, di S. Gregorio VII, S. Giuseppe e dei SS. Martiri Gaio, Ante e Fortunato.
Salerno		La festa della Madonna di Costantinopoli	Nella prima domenica di agosto una processione per mare e per terra ricorda il viaggio della tavola bizantina di epoca quattrocentesca. Una barca recante il dipinto, accompagnata da un coreografico corteo di imbarcazioni, festeggiato con canti e fuochi pirotecnici, costeggia il litorale per approdare nel luogo dove il dipinto fu rinvenuto nel 1453. Dopo la messa celebrata dall'Arcivescovo, fedeli e cittadini accompagnano tra momenti di grandi emozioni e suggestioni il ritorno della Madonna nella chiesa di S. Agostino, elevata a Santuario mariano nel 1972.
Eboli		Il Martirio di Sant'Orsola	Ad Eboli, nel 1954, è stato ritrovato il capolavoro del Caravaggio: il <i>Martirio di Sant'Orsola</i> , ultima opera dipinta da Michelangelo Merisi nel 1610 poche settimane prima della sua morte, oggi esposta a Napoli nel Palazzo Zevallos Stigliano mentre la riproduzione dell'opera è presso il palazzo di Città di Eboli.
Battipaglia		Fabbrica Baratta	Importante polo agro-alimentare di Battipaglia, al momento dismesso. Esempio di architettura industriale del dopoguerra. E' residuata solo l'area degli uffici (proprietà privata).
Polla		Lapis Pollae Elogium	Il Lapis Pollae, epigrafe del II secolo a. C., testimonia la dominazione romana nel luogo. Incastonata in un cippo collocato oltre il Tanagro, dove è oggi si il borgo S. Pietro, l'iscrizione ha preso il nome di Elogium in riferimento al suo contenuto ed e' visibile dalla sottostante Via Annia.
Padula		Certosa di San Lorenzo	Conosciuta anche come Certosa di Padula, è la più grande tra le certose in Italia ed è situata nel Vallo di Diano. Fortemente stratificata è dal 1998 iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Fig. 4.



Dal punto di vista geologico e geomorfologico è stata, poi, realizzata la definizione dei campi relativi, cioè la caratterizzazione fisica del territorio attraversato.

La Via *ab Regio ad Capuam* in Campania

La necessità di una identificazione ed inventariazione esauriente delle testimonianze di archeologia è una esigenza fondamentale per la conservazione del patrimonio archeologico, espressa nell'art.4 della Carta ICOMOS di Losanna, che recita: "La tutela del patrimonio archeologico deve basarsi sulla conoscenza più ampia possibile della sua estensione e della sua natura. L'inventario completo delle risorse archeologiche è quindi uno strumento di lavoro essenziale nello sviluppo di strategie per la protezione di tale patrimonio. Conseguentemente l'inventario archeologico deve essere un obbligo fondamentale nella protezione e nella gestione del patrimonio archeologico."

La Via *ab Regio ad Capuam*, nota come Via Popilia o Via Annia è, come è stato ricordato, l'importante strada costruita dai magistrati romani per congiungere stabilmente Roma con la "Civitas foederata Regium", estrema punta della penisola italiana. Sebbene quello di Via Popilia sia entrato nell'uso comune, la questione su quale appellativo sia corretto attribuire alla strada rimane ancora dibattuta. Una corrente interpretativa sostiene la liceità del nome Via Popila, individuando in Publio Popilio Lenate il console che l'avrebbe fatta costruire nel 132 a. C., come si legge nel *Cippo di Polla*¹. Altri studiosi² sono propensi ad indicare la strada con il nome di Via Annia, poiché sarebbe stata costruita dal console Tito Annio Lusco. Una diversa ipotesi vuole il tracciato iniziato da Popilio ma completato l'anno dopo da Tito Annio Rufo nel 131 a. C.

La distanza tra Capua e Reggio è indicata in tre trascrizioni di periodi diversi: 321 miglia (Lapis Pollae), 329 miglia (Tavola di Peutinger), 330 miglia (Itinerario Antonino). Considerando che un miglio romano corrisponde a 1452 mt., la distanza equivale a 475 km. circa, misura coincidente all'incirca con quella attuale.

Il tratto Capua - Nola della Via *ab Regio ad Capuam*

La Via Popilia parte dall'antica Capua (odierna Santa Maria Capua Vetere). Capua è il punto di convergenza del sistema viario antico (in essa convergono la Via Appia e la via Latina), assicurando in tale modo il collegamento di Roma ai centri interni delle regioni meridionali; quello con la fascia costiera della Puglia per le rotte marittime verso l'oriente; il collegamento con la punta estrema della penisola, Reggio, grazie al tracciato della Popilia.

1 Nella frazione di San Pietro di Polla è conservata l'epigrafe detta Elogio di Polla. La traduzione del testo originale recita: "Feci la via da Reggio a Capua e in quella via posi tutti i ponti, i miliari e i tabellari. Da questo punto a Nocera 51 miglia, a Capua 84, a Morano 74, a Cosenza 123, a Vibo Valentia 180, allo Stretto presso la Statua 231, a Reggio 237. Da Capua a Reggio in totale 321 miglia. E io stesso, pretore in Sicilia, catturai e riconsegnai gli schiavi fuggitivi degli Italici, per un totale di 917 uomini, e parimenti per primo feci in modo che sull'agro pubblico i pastori cedessero agli agricoltori. In questo luogo eressi un foro e un tempio pubblici".

2 Cfr. tra gli altri: BRACCO, V. 1977, Della Via Popilia (che non fu mai Popilia), in "Studi lucani e meridionali", Gallatina.



Tale tracciato si dirama dalla Via Appia a pochi chilometri a sud-est dell'antica Capua (lungo la strada tra Recale e Caserta); la diramazione lascia tracce evidenti sugli allineamenti ancora conservati sul territorio. Il tracciato attraversa Suessula, cui è collegata Acerra, e si dirige a Nola, verso cui convergono tracciati minori (non ancora identificati con precisione) che assicurano il collegamento di detta città agli insediamenti della fascia pedemontana del Somma-Vesuvio, puntando su Nuceria, da dove prosegue verso sud. Nel tratto tra Nola e Nuceria la via intercetta il sito di "ad Teglalum", attestato nella "Tabula Peutingeriana", e probabilmente identificabile con l'odierna Palma Campania.

Santa Maria Capua Vetere

L'area fu frequentata già nel X secolo a. C. Nonostante le incertezze sulla data di fondazione è da considerare tra le città più antiche d'Italia e certamente la più grande. La città fu distrutta dai Vandali nel VI sec. d. C. ma ampie sono le testimonianze ancora superstiti, raccolte e esposte nel "Museo Archeologico dell'antica Capua". La città antica sopravvive in una serie di notevoli monumenti: l'Anfiteatro campano, cui è collegato il Museo dei Gladiatori, allestito in anni recenti nell'ex antiquarium; un grande criptoportico romano al di sotto del Convento di San Francesco, poi Carcere borbonico e attualmente sede della Facoltà di Lettere della Seconda Università degli Studi di Napoli; il Mitreo; l'arco di Adriano; la villa romana di via degli Orti. Al di fuori del sito, lungo il tracciato della Via Appia, sopravvivono numerosi monumenti funerari di epoca romana, tra i quali si ricordano la Conocchia e le Carceri vecchie. Nell'area esterna della città e riconducibile al tracciato dell'Appia, che in tale tratto è premissa alla Via Popilia, è ubicata l'area del Fondo Patturelli, sede di un santuario, di fatti distrutto in indagini e scavi condotti tra il 1840 e il 1880. I materiali di tale santuario sono conservati nella vicina città di Capua (in antico Casilinum) di fondazione federiciana, che archeologicamente è riconducibile a Santa Maria Capua Vetere. Molteplici elementi di decorazione architettonica furono infatti trasportati da Federico II alla moderna Capua ad ornamento di numerosi edifici, sulle cui facciate sono ancora visibili. I materiali del santuario del Fondo Patturelli sono esposti nel Museo Provinciale Campano di Capua; tra le collezioni ivi ospitate appaiono di straordinaria importanza la collezione di sculture federiciane e la "Collezione delle Matres Matutae", da considerare quale prezioso unicum di scultura antica.

Suessula

La città di origine osca fu distrutta dai saraceni e di essa si perde memoria fino alla metà del XIX secolo, quando inizia la moderna riscoperta, legata al nome della famiglia Spinelli che ivi possedeva una villa con annessa torre del periodo longobardo. L'area della città coincide con il settore nord-orientale della moderna città di Acerra in località Calabricito. Gli scavi condussero al recupero di copioso e prezioso materiale archeologico. A seguito degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale che



comportarono il furto di monili archeologici in oro, operato dalle truppe tedesche e l'incendio degli arredi della villa ad opera delle truppe alleate, la vedova Spinelli donò allo Stato italiano la collezione archeologica, che è conservata ed esposta nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli con la dizione "Collezione Spinelli".

L'area archeologica fruibile è limitata a monumenti pubblici dell'area del foro e dell'anfiteatro. La Via Popilia entrava nell'abitato da nord-ovest, dalla parte dell'odierno San Marco Evangelista, dove è probabilmente ubicabile l'innesto con la Via Appia. Non è ancora chiaro l'esito della via Popilia dall'abitato, in prosecuzione verso Nola.

Acerra

La città antica si innesta nel cuore della limitatio dell'*ager campanus*.

La città non è immediatamente sul tracciato della Popilia, cui è comunque collegata da viabilità secondaria in direzione di Suessula. Acerra fu fondata nel IV secolo a. C. mentre l'ambito urbano fu monumentalizzato nel corso del II secolo a. C. dopo la sconfitta di Annibale. Il modello detto *a castrum* è leggibile nel tessuto moderno. Da circa un ventennio sono in corso indagini, a partire dalle necropoli che circondano la città e dal Castello baronale, che a livello della fondazione conserva i resti del teatro romano della città. Il Castello fu distrutto dai Longobardi nell'834, e ricostruito dagli Aquino, ospitando Manfredi di Svevia. La storia del castello continua ancora oggi come sede del Comune e di esposizioni museali.

Il tratto Nola-Casalbuono della Via 'ab Regio ad Capuam'

Per quanto si riferisce alla ricerca archeologica e alla definizione del: 1) tracciato campano della Via *ab Regio ad Capuam*, 2) le ipotesi di itinerario o dei tratti incerti non verificati, 3) le ipotesi di tracciato derivanti dalla letteratura, 4) la viabilità secondaria coeva alla Via Annia/Popilia, 5) la viabilità medievale di possibile connessione o innesto sul tracciato della strada ed, infine, 6) la viabilità moderna (post medievale) di possibile connessione o innesto sul tracciato della Via Annia/Popilia, rinvio ai contributi degli archeologi ed esperti, pubblicati (insieme con le relative Carte delle emergenze archeologiche) nelle pagine seguenti del volume, con riferimento ai tratti:

da Nola a Sarno (S. Napolitano, M. Nappi);

da Sarno a Cava (G. Bisogno);

da Salerno a Pontecagnano (B. Cussino, M.A. Iannelli);

da Ponte sul Sele a Casalbuono (A. Capano).

I centri maggiori e i territori comunali moderni (indicati tra parentesi), individuati, dunque, lungo il tracciato campano della Via Annia / Popilia sulla cartografia moderna dell'IGM 1:100.000, sono i seguenti (fig.5) :

-Capua (Santa Maria Capua Vetere);

-Calatia (Alvignano) è sulla via Appia e pertanto è da considerare territorio interes-



- sato dal tracciato della Popilia che è vicino;
Caturano (frazione di Macerata Campania), al bivio di Caturano la Popilia si diparte dal tracciato dell'Appia;
-Suessola (Comune di Acerra, località Calabriticito);
-Acerra (Acerra) la città antica non è direttamente attraversata; è probabile un collegamento con Suessula, dove passa la Popilia;
-Nola;
-L'ager Nolanus comprendente la fascia pedemontana di Somma Vesuvio (Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano);
-Ad Teglano (Palma Campania);
-il Territorio Nocerinno-Sarnese (Striano, S. Valentino Torio, San Marzano);
-Sarno;
-Nuceria (Nocera Superiore e Inferiore);
-Pompeii (Pompei) (territorio attraversato);
-Cava dei Tirreni (territorio attraversato);
-Salernum (Salerno);
-Pontecagnano;
-Eburum (Eboli);
-Ponte sul Sele, Nares Lucanae (Sicignano), Acerronia (Auletta), Caggiano;
-Polla, Atena, Sala Consilina, Padula, Montesano, Casalbuono;
- Ramulus Polla: S.Arsenio, S. Pietro al Tanagro, Tegianum (Teggiano).

L'archeologia, il paesaggio e la città costituiscono una triade estremamente ricca di suggestioni.

“La Campania offre poi molti esempi di città morte per ragioni storiche – per lo più con la fine dell'impero romano – a seguito di spopolamenti e abbandoni senza ritorni. Ricordiamone solo alcuni: *Paestum, Velia, Cuma, Cales, Atella, Sinuessa, Liternum, Suessula, Consilinum, Telesia*, etc. La palude, la selva o la campagna si sovrapposero più o meno progressivamente alle rovine di queste città con una nuova storia di paesaggi 'anurbani' che erano quasi tutti giunti intatti – veri quadri di paesaggio di campagna con rovine – fino all'epoca della seconda guerra mondiale, ma che sono stati purtroppo nella maggior parte dei casi profondamente intaccati dall'esplosione edilizia postbellica. Eppure ognuna di queste porzioni di territorio, sede di paesaggi urbani fossili, era e resta la potenziale sede di un parco archeologico che deve essere tutelata insieme a porzioni significative del territorio antico circostante, ed in questo senso l'archeologia era stata recepita nella legge Galasso e in questo senso procede la politica delle Soprintendenze archeologiche.”³A volte, però, si aprono scenari di paesaggi urbani per siti insospettati, veri fenomeni delle rinascite delle città sullo stesso sito, “... ponendoci dinanzi a una straordinaria visione dinamica del paesaggio urbano che riflette in ogni momento le condizioni locali e al tempo stesso quelle più generali della storia contemporanea. Gli esempi campani sono molti: senza pretesa di completezza, ricordiamo l'*Allifae* sannitica sul monte Cila e quella romana in pianura; la vicenda che portò gli antichi capuani dalla prima Capua a S. Maria

3 DE CARO, S. 2007, Archeologia e paesaggi di città in Campania in “Archeologia, Città, Paesaggio”(a cura di R.A. Genovese), Arte Tipografica Editrice, Napoli, pp.53-54.

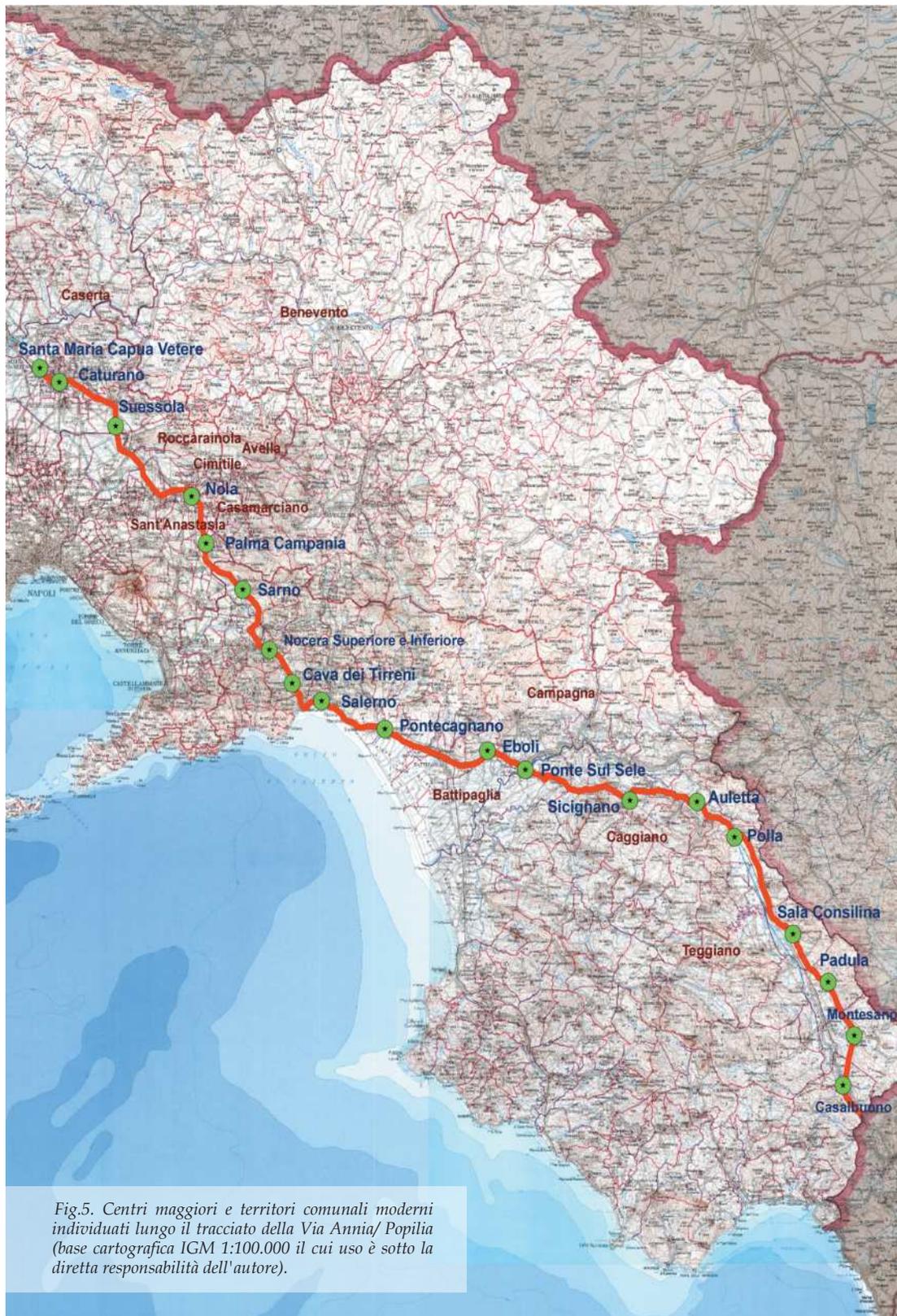


Fig.5. Centri maggiori e territori comunali moderni individuati lungo il tracciato della Via Annia/ Popilia (base cartografica IGM 1:100.000 il cui uso è sotto la diretta responsabilità dell'autore).



Capua Vetere, a Sicopoli, e infine nella nuova Capua, l'antica *Casilinum*; quella di *Atella*/ Aversa, di *Calatia*/ Maddaloni, di *Sinuessa*/ Monte Pedrino/ Mondragone, di *Abellinum*/ Atripalda/ Avellino, etc."⁴

Sono state compiute molte esperienze con matrice metodologica unitaria che, dopo un positivo collaudo, potrebbe essere consolidata in Istituti e forme stabili di collaborazione tra le competenze istituzionali e scientifiche delle Soprintendenze e quelle urbanistiche degli Enti locali. "Interpretando nel senso più pieno le recenti variazioni del titolo V della Costituzione, lo strumento potrebbe essere, come in altre regioni, una legge regionale per l'archeologia che preveda, tra l'altro, la creazione di centri-laboratori di archeologia urbana per la raccolta e l'elaborazione della documentazione sulle città campane in funzione del loro sviluppo; che per essere veramente tale deve guardare al futuro come a un nuovo paesaggio culturale da costruire, consapevolmente, individuando gli elementi identitari e trasmettendoli come DNA della città alle future generazioni di cittadini."⁵

Il quadro normativo nazionale rimane, però, fermo contro ogni raggiunta consapevolezza della necessità di una visione globale della tutela archeologica ad un complesso puntuale di prescrizioni, ai provvedimenti "punitivi" di una civiltà preindustriale, cui nessun aggiornamento ha fornito il Testo Unico (D.L. 490/1999) delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali ed il relativo Codice. In assenza di provvedimenti realmente capaci di preservare l'integrità fisica dei giacimenti archeologici, la possibilità di garantirne la conoscenza e la tutela passa necessariamente attraverso il processo di pianificazione alle varie scale.

Mappare i ritrovamenti, leggere il processo continuo di trasformazione che ha determinato l'assetto attuale dei nuclei abitati e del loro intorno, creare un sistema di riferimento capace di rendere possibile il dialogo e lo scambio d'informazioni tra soggetti diversi, istituzionalmente competenti, di costruire pertanto documenti omogenei, aggiornabili in tempi reali, di consultazione pubblica, significa procurarsi uno strumento insostituibile per la pianificazione delle città storiche, ma anche promuovere una nuova coscienza pubblica, un rinnovato senso di responsabilità collettiva.

Rafforzamento dei poteri locali, tutela e valorizzazione della Via *ab Regio ad Capuam*

È ormai ampiamente riconosciuto che il futuro del nostro patrimonio culturale può essere garantito solo attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità e quando tale patrimonio diventa un elemento vitale nello sviluppo locale sostenibile. La comunità può essere definita come un gruppo di individui, all'interno della società alla quale appartengono, che condivide, tra gli altri, un interesse comune per il futuro del suo patrimonio, culturale e naturale. Il suo ruolo nel processo di identificazione e gestione dei beni culturali è stato sancito nella Convenzione del Patrimonio

4 DE CARO, S. 2007, Archeologia e paesaggi di città in Campania, op. cit., pp.54.

5 DE CARO, S. 2007, Archeologia e paesaggi di città in Campania, op. cit., pp.57-58.



Mondiale dell'UNESCO (1972), che richiama proprio ad "una politica generale che miri ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la tutela di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale". Il ruolo della comunità è stato inoltre riconosciuto nelle successive Carte internazionali e negli strumenti giuridici, tra cui la Carta di Losanna (1990), che ha incoraggiato il coinvolgimento della comunità locale nel processo di sviluppo; la Dichiarazione di Budapest (2002), che ha posto maggiore enfasi sul "coinvolgimento attivo delle comunità locali a tutti i livelli per l'identificazione, la protezione e la gestione del nostro patrimonio mondiale"; la Convenzione sul Patrimonio immateriale (2003), che prevede la partecipazione della comunità, nella sua identificazione e salvaguardia, e la Convenzione di Faro (2005), che mira ad una più ampia sinergia tra tutti i soggetti pubblici nella gestione del patrimonio. Dal 1990, il Comitato per il Patrimonio Mondiale ha inoltre incoraggiato un maggiore coinvolgimento della collettività nell'identificazione e gestione dei beni culturali. Nella società odierna le comunità sono lacerate a volte da conflitti, per risolvere i quali occorre rispetto, consenso ed un'opportuna negoziazione, come indicato nel Documento di Nara (1994), nella Carta di Burra (1999) e nelle Raccomandazioni dell'UNESCO sul Paesaggio Storico Urbano (2011). Restano aperte molte sfide per un reale rafforzamento dei cittadini ad impegnarsi in un processo di sviluppo che veda il patrimonio culturale come risorsa sostenibile, tale da contribuire ad una migliore qualità della vita, consolidando nel contempo il senso di identità delle comunità attraverso la gestione del proprio patrimonio. Queste sfide si riferiscono a:

- a) *Coinvolgimento della comunità nella valorizzazione del patrimonio culturale.* Il riconoscimento dei valori locali di ogni comunità è cruciale nel definire ciò che deve essere conservato e in che modo, affinché il patrimonio abbia una costante rilevanza nella società.
- b) *Sviluppo di un approccio bottom-up per la conservazione, la gestione e la tutela del patrimonio.* Il coinvolgimento della comunità nel processo decisionale può contribuire nel lungo termine a sistemi più importanti e sostenibili di tutela dei beni culturali.
- c) *Armonizzazione dei principi internazionali sulla conservazione del patrimonio con le esigenze, le credenze, le pratiche e le tradizioni locali.* Il rafforzamento del ruolo delle comunità locali nell'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale è oggi uno degli obiettivi del Comitato *ad hoc* dell'UNESCO. E' fondamentale, pertanto, conciliare le esigenze, le tradizioni e le pratiche delle comunità, talvolta divergenti, con i principi contenuti negli strumenti giuridici internazionali.
- d) *Collegamento tra la tutela, la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo socio-economico locale sostenibile.* Nel clima economico attuale vi è crescente necessità di utilizzare le risorse del patrimonio, per incentivare lo sviluppo, e di soddisfare gli obiettivi dello sviluppo locale senza compromettere l'integrità e la vitalità del patrimonio stesso.
- e) *Realizzazione di una comunità motivata alla conservazione del patrimonio culturale attra-*



verso la mobilitazione delle risorse partecipative. La sostenibilità della conservazione del patrimonio e dei modelli di gestione di successo dipende dalla propria disposizione nella mobilitazione delle risorse.

Nel Congresso internazionale *Heritage and Landscape as Human Value*, svoltosi a Firenze (10-14/11/2014) nell'ambito della 18^a Assemblea Generale ICOMOS, i partecipanti, provenienti da circa novanta Paesi del mondo, hanno dibattuto su tali temi per individuare i metodi e le tecnologie multidisciplinari da impiegare al fine di includere la comunità in questo processo e per scegliere gli strumenti da utilizzare per il trasferimento della conoscenza (dalle tradizioni orali, all'istruzione, i programmi di sensibilizzazione, le reti sociali) alle generazioni future. Nel documento finale del Simposio (*Dichiarazione di Firenze 2014*) è sottolineato con forza "il valore dell'Eredità culturale e del Paesaggio per la costruzione di una società di pace e democrazia"; valore di cui la collettività ha il diritto di beneficiare e nel contempo il dovere di preservarne l'autenticità e la diversità culturale come diritto umano.

Tra i valori universali e i valori locali esiste un rapporto di complementarità e di forte interazione.

La Convenzione per la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972 per attuarne l'identificazione, la conoscenza, la conservazione e la trasmissione al futuro, definisce i siti culturali e naturali, aventi eccezionale valore universale per l'umanità, da iscrivere nella World Heritage List e stabilisce i doveri degli Stati membri nell'individuazione di tali beni ed il loro ruolo per la tutela e la valorizzazione degli stessi. Sono, quindi, i valori universali eccezionali che costituiscono il criterio distintivo dei siti inseriti nella WHL dell'UNESCO.

"Ma, di contro, va riconosciuto che è nei sistemi culturali locali che si radicano i valori universali possedendo ciascun bene, culturale o naturale iscritto nella Lista, valori identitari locali che rappresentano, nel contempo, le radici del passato e le ragioni dello sviluppo futuro. Malgrado i processi di urbanizzazione diffusa e la modernizzazione delle pratiche culturali abbiano fortemente trasformato i paesaggi storici, alterando i loro caratteri identitari, in essi è ancora possibile cercare di ritrovare la bellezza e la riconoscibilità per i territori contemporanei ricostruendo migliori equilibri ecologici, ricercando per gli abitanti nuovi rapporti fondativi con i luoghi ed orientando il progetto del territorio al riconoscimento di nuove forme del rapporto tra cultura e natura.

Pensata per la conservazione dei valori universali, la tutela e la valorizzazione dei circa mille siti culturali e naturali iscritti nella World Heritage List, distribuiti in tutti i continenti, sembra spesso portare anche il vessillo di peculiari valori locali, capaci di competere vantaggiosamente sull'arena globale."⁶

Alla luce di quanto sopra, la *Via ab Regio ad Capuam* può diventare una direttrice di sviluppo sostenibile, il volano della crescita culturale, sociale ed economica dei centri percorsi e dei territori che ad essa affluiscono nelle Regioni della Campania, Basilicata e Calabria.

6 GENOVESE, R.A. 2015, *Historic Urban Landscape: a possible utopia in Conference Proceedings "Heritage and landscape as Human Value"*, ICOMOS 18th General Assembly (Florence, 10-14 November 2014), Impress by 2015.



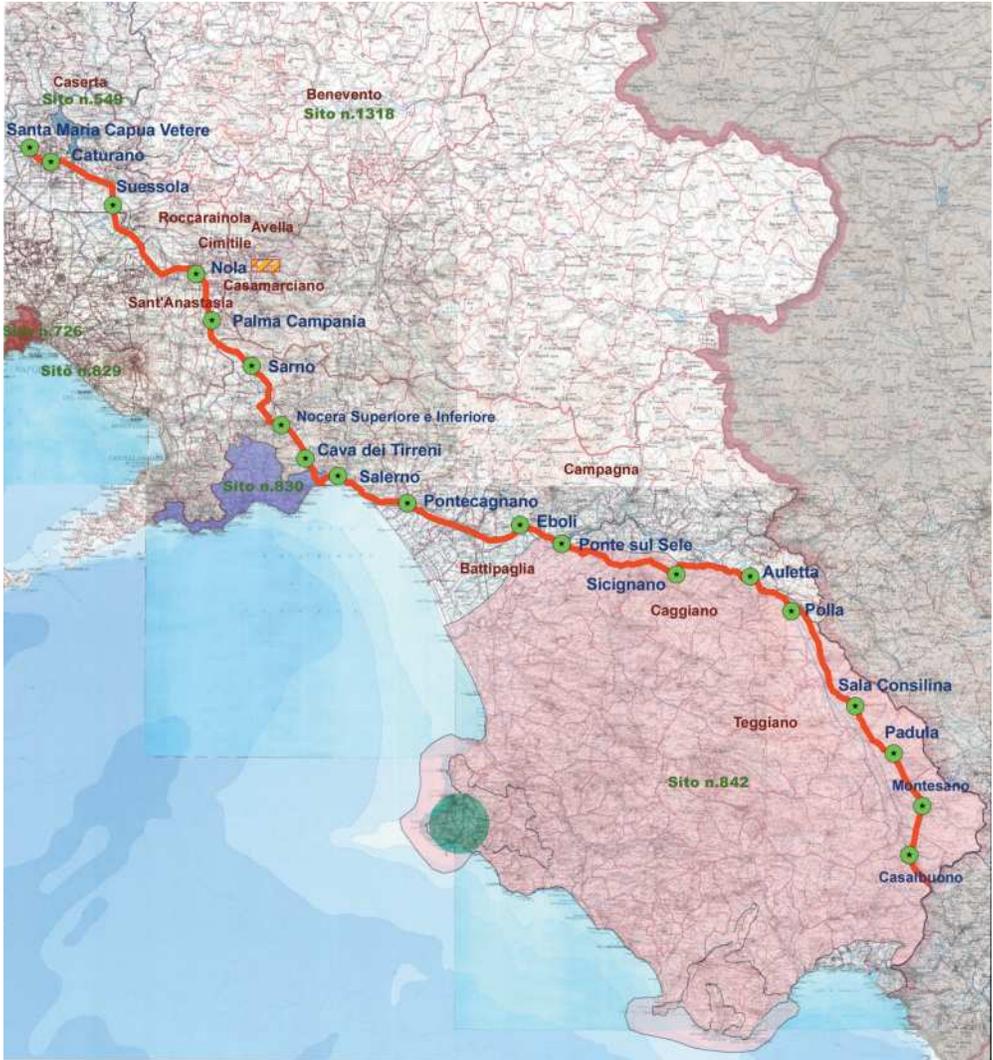
La conservazione e la trasmissione al futuro dei relativi beni materiali ed immateriali caratterizzanti il tracciato passa, come sottolineato, attraverso la loro conoscenza, tutela e valorizzazione e individua un possibile *Itinerario culturale* di respiro europeo lungo il quale il paesaggio storico-urbano, l'archeologia, l'architettura e le arti possono diventare il luogo di incontro della cultura e delle tradizioni popolari, dell'enogastronomia e della musica, del turismo culturale e della partecipazione attiva, pubblica e privata. E' importante che tale *Itinerario* si relazioni anche con le eccellenze del territorio e, cioè, con i Siti culturali e naturali, iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (e con i relativi Piani di gestione) che, si ricorda, in Campania sono i seguenti (fig.6):



Fig.6. Visione territoriale dei Siti UNESCO in Campania iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

- Le Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata;
- Il Centro storico di Napoli;
- il Cilento e il Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula;
- La Costiera Amalfitana;
- I Longobardi in Italia. I luoghi del potere, la chiesa di S. Sofia a Benevento;
- Il Palazzo reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto del Vanvitelli e il Complesso di San Leucio;
- Le Celebrazioni di grandi strutture processionali a spalla (Patrimonio Immateriale);
- La Dieta Mediterranea (Patrimonio Immateriale).

In tale più ampia prospettiva sarà possibile realizzare un sistema che metta in rete i territori della strada romana con i siti della World Heritage List (fig.7) e individuare



Siti UNESCO iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale

- Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (Sito n.829)
- Centro storico di Napoli (Sito n.726)
- Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula (Sito n.842)
- Costiera Amalfitana (Sito n.830)
- I Longobardi in Italia. I luoghi del potere, la chiesa di S. Sofia a Benevento (Sito n.1318)
- Il Palazzo reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto del Vanvitelli e il Complesso di San Leucio (Sito n.549)
- Celebrazioni di grandi strutture processionali a spalla (Patrimonio Immateriale)
- La Dieta Mediterranea (Patrimonio Immateriale)

Fig.7. Centri maggiori e territori comunali moderni individuati lungo il tracciato della Via Annia/ Popilia (base cartografica IGM 1:100.000 e Siti UNESCO in Campania, il cui uso è sotto la diretta responsabilità dell' autore).



gli obiettivi, le azioni per la tutela e la gestione dell'*Itinerario culturale della Via Annia/ Popilia* sostenendo ed accrescendo i valori eccezionali, tangibili e intangibili, radicati nel suo tessuto così fortemente stratificato.

Ringraziamenti

Per la consulenza archeologica, relativa alla verifica cartografica del percorso campano della Via Annia / Popilia e all'approfondimento del tratto Capua /Nola, si ringrazia il prof. Antonio De Simone, alla cui cortesia si debbono le note, sinteticamente espresse, relative al paragrafo *Il tratto Capua - Nola della Via 'ab Regio ad Capuam'*.

La partecipazione al Service *Adottiamo la Via Annia / Popilia* è stata molto attiva ed articolata ed ha registrato l'adesione di circa cinquanta clubs delle Regioni Campania, Basilicata e Calabria. Per quanto si riferisce al tratto campano, oltre alla citata schedatura che contiene anche alcune interessanti proposte di valorizzazione dei beni culturali inventariati, sono stati svolti convegni, riunioni tematiche, visite guidate con il coinvolgimento di giovani attenti e motivati (tra cui gli allievi del Liceo Tasso di Salerno e delle Scuole Medie superiori dell'Area nolana). In particolare, desidero ringraziare i seguenti Lions Clubs ed i rispettivi responsabili e/o referenti scientifici per il lavoro svolto ed i qualificati contributi forniti:

Capua - Casa Hirta (Fiorentino Aurilio);

Nola Giordano Bruno (Salvatore Napolitano, Mario Romano, Associazione archeologica Meridies);

Sant'Anastasia Monte Somma (Lucia Iossa, Francesco Sarpi Montella, Vincenzo Storia, Giacomo Vitale);

Palma Campania Vesuvio Est (Biagio Sorrentino);

Acerra Valle di Suessola (Mario Marsico);

Ottaviano (Nicola Annunziata);

San Giuseppe Vesuviano (Antonio Miranda);

Napoli Mergellina (Valeria Mirisciotti);

Nocera ed Agro (Giuseppina Bisogno, Gennaro Improta);

Cava - Vietri sul mare (Giuseppina Bisogno, Carmine Avagliano);

Salerno Host (Anna Gallo);

Salerno 2000 (Ennio Capone, Felice Pastore);

Campagna Silarus, (Rosa Apicella);

Eboli - Battipaglia Host (Tommaso Di Napoli);

Teggiano Polla - Tanagro (Angelo Pagano).

Un sincero ringraziamento va ai Presidenti di Circoscrizione: Salvatore Scognamiglio e Anna Maria Della Monica ed ai responsabili di Circoscrizione del Service, Barbara Cussino e Salvatore Napolitano.





Conoscenza, tutela e valorizzazione della Via *ab Regio ad Capuam* e dei territori attraversati in Calabria

Emilio Minasi

La Conoscenza

La “Via ab Regio ad Capuam”, era l’asse viario meridionale che rendeva possibili i collegamenti da Roma, tramite la via Appia (fig.1), con i porti d’imbarco per l’Africa, l’Oriente e la Terra Santa. La sua realizzazione, nella metà del II secolo a. C., influì notevolmente sull’organizzazione dei territori attraversati.

Il tracciato della strada, nota da una iscrizione di età repubblicana, “*Lapis Pollae*”, e da una serie di *itineraria scripta* di epoca imperiale e medievale, raggiungeva la prima *Stazio* calabrese a *Muranum* o *Submuranum*.

Attraversava il territorio di Castrovillari e, tramite una diramazione presso Piano di Cammarata, raggiungeva Copia.

Verso sud la strada proseguiva nella Valle dell’Esaro fino alla *Stazio di Caprasia* (Tarsia) per giungere, lungo il Crati, a *Cosentia*.

Da qui, seguendo i crinali appenninici, arrivava nelle Valle del Savuto per dirigersi verso Reggio lambendo la costa tirrenica ed attraversando *Terina* (*Sant’Eufemia*), *Vibo*, *Nicotera*, *Columna* (*Cannitello*).

La *Annia/Popilia* assicurava alle truppe romane un collegamento agile e veloce con la Sicilia e rapidi spostamenti all’interno della regione. Le via favoriva il commercio delle merci ma soprattutto lo scambio di idee, costumi, usi accelerando il processo di romanizzazione; infatti assistiamo già nel II e I secolo a. C. alla realizzazione di numerose ville nel territorio di Castrovillari, nella piana di Sibari, della media valle del Crati.

A Cosenza il passaggio della strada favorisce il raggruppamento in senso urbano dei villaggi presenti alle falde ed intorno a Colle Pancrazio.

Leggermente più decentrati, ma collegati all’arteria consolare, rimane ancora traccia dei centri abitati di *Blanda*, *Sibari*, *Francavilla*, *Crotone*, *Locri* solo per citarne alcuni.

Il sistema delle Villae

La realizzazione di vie di collegamento hanno favorito nei territorio la diffusione, tra la fine del II e gli inizi del I secolo a. C., della tipologia insediativa legata allo sfruttamento della terra: la villa.

Un microcosmo dedito alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli.

La villa si suddivideva in tre parti:

- La pars urbana, residenza del proprietario e/o amministratore
- La pars rustica, per gli schiavi, gli animali e gli attrezzi da lavoro



Fig. 1. Tracciato ricostruito della via Capua Regium.



Fig. 2. Colonie e Municipi di età romana.

- La pars fructuaria, per la lavorazione e la conservazione dei prodotti.

I prodotti erano destinati alla sussistenza della villa ed al mercato locale, della penisola e del Mediterraneo.

La via Annia/Popilia non era l'unica arteria romana percorribile in Calabria. I collegamenti nella regione erano garantiti anche dall'attivazione o riattivazione di due importanti strade costiere: la Tirrenica e la Ionica. La prima correva lungo la fascia litoranea tra la catena costiera ed il mare confluendo nella Piana di Sant'Eufemia nella Capua-Reggio (nei pressi dell'attuale Falerna), l'altra, partendo da Heraclea, lambiva il litorale ricalcando un percorso già in uso in età greca (Fig.6).

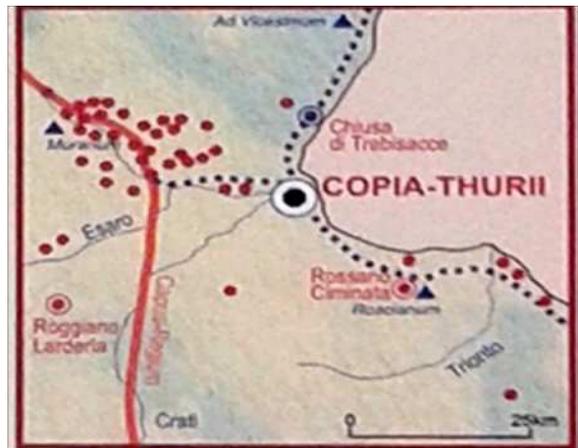


Fig. 3. Stationes, Ville romane e Horrea (magazini) tra la via Popilia e Copia.

Oltre queste strade principali esistevano poi diverse strade istmiche, per lo più di origine greca, che tagliavano trasversalmente l'Appennino, come, ad esempio, quella di collegamento tra la costa tirrenica e la Popilia conosciuta anche grazie agli scavi condotti a Pauciuri di Malvito dove sono stati riportati alla luce i resti di un grande complesso con horrea (magazzini) e fornace per la produzione di tegole coppi ed anfore¹.

1 L'anphora in età romana è una unità di misura pari a 25 litri o 8 congiarii, un congiro corrisponde a 3,26 litri. L'anfora



Successivamente tale complesso, attraverso varie trasformazioni, lascia il posto ad un imponente edificio pubblico con annesso impianto termale e ninfeo per trasformarsi, con ogni probabilità, in un vicus (villaggio). La realizzazione della via Annia/Popilia scuscitò, anche, l'interesse di ricchi romani che intendevano investire in attività agricole e produttive. L'arrivo di tali investitori mise in crisi la piccola proprietà contadina che deteneva le "centuriate" romane con la conseguente concentrazione della terra nelle mani di pochi che organizzarono lo sfruttamento in maniera razionale favorendo l'utilizzo di schiavi, frutto delle conquiste romane nel mediterraneo.

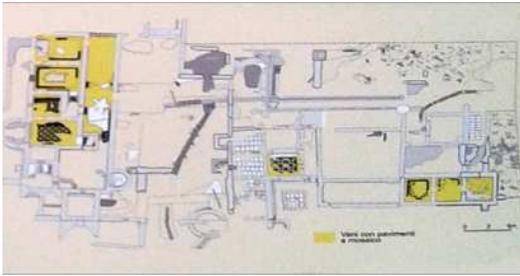


Fig. 4. Planimetria della Villa rinvenuta a Roggiano-Larderia.



Fig. 5. Alcune Rotte Commerciali.

La via Annia/Popilia, fin dall'antichità, fu frequentata da viaggiatori che lasciarono ampie testimonianze del loro passaggio; la lettera che Cicerone inviò ad Attico da Vibo Valentia il 25 luglio del 44 a. C., prova come la rotta da Reggio a Patrasso fosse un itinerario conosciuto e frequentato. Ma tanti altri erano i collegamenti con i porti mediterranei delle Province dell'Impero.

Anche successivamente al periodo della dominazione romana il territorio dell'attuale Calabria veniva percorso dai viaggiatori che si fermavano nelle comode *stationes* che li accoglievano e li rifocillavano.

Il porto di Reggio sembrava essere punto di approdo obbligato per chi proveniva o s'imbarcava per l'Oriente. S. Paolo viaggiò dalla Palestina a Roma, toccando Malta, Siracusa, Reggio e Pozzuoli. Alla fine del IV sec., S. Girolamo durante un viaggio da Roma ad Antiochia via Cipro, fece sosta a Reggio. Nel 710 vi approdò Papa Costantino se-

guendo la rotta Reggio- Crotone- Gallipoli- Otranto.

Anche nel Medioevo la Annia/Popilia fu molto frequentata soprattutto da chi voleva raggiungere o tornava dall'Oriente.

In questo periodo non sono soltanto gli *itineraria* scritti dai pellegrini che ci illuminano sui percorsi verso Oriente o i luoghi di culto locali, ma anche oggetti provenienti dalla Palestina che sono stati ritrovati lungo le principali vie, e in particolare alcuni

era un contenitore di forma allungata affusolato funzionale sia al tipo di prodotto da trasportare che allo stivaggio nelle nave, realizzata in terracotta infornata. Sul collo delle anfore era impresso l'indicazione del prodotto o il produttore; mentre sulle pareti tondeggianti erano riportate il contenuto e la provenienza.



reperiti come l'*enkolpion* rinvenuto a Malvito (CS), località posta vicino ad una *mansio* sulla strada di collegamento Annia - Tirreno.

La presenza nel Duomo di Cosenza del mausoleo ad Isabella d'Aragona vedova del re Luigi IX, morta per una caduta da cavallo nei pressi di Martirano guidando

il fiume Savuto, testimonia il transito dell'esercito francese che, fallita la Crociata, riprese la via del ritorno verso la Francia sbarcando sulla costa calabrese e avviandosi lungo l'Annia/Popilia.

Nel Medioevo alle comode *stationes* del percorso stradale romano si sostituirono gli *Hospitales* che accoglievano e ospitavano ed a volte curavano i viaggiatori.

Sono numerosi, lungo il percorso, gli *ospedali* gestiti dai *Templari*, dagli *Ospitalieri di S. Giovanni* (poi cavalieri di Malta) e da altri ordini religiosi. Il territorio calabrese era percorso anche da chi proveniva da Costantinopoli e poi via terra raggiungeva Roma. Di una *via dei pellegrini* da Costantinopoli a Roma, per visitare le tombe dei Santi Apostoli, con sbarco a



Fig. 6. Strade Romane.



Fig. 7. Strada istmica.



Fig. 8. Scavi a Malvito-Pauciuri.



Crotone in Calabria, abbiamo notizia nel XII secolo. Il porto di Crotone risulta inserito nei traffici del Mediterraneo già nell'alto medioevo. I Pellegrini, una volta sbarcati a Crotone, per raggiungere Roma utilizzavano la comoda strada costiera jonica. Attraversavano i territori di Meto, Petelia (Strongoli), Cariati (Paternum?), Roscianum (Rossano), Thurium, dove una bretella stradale collegava la strada costiera jonica all'*Annia/Popilia* nei pressi della *statio* di *Interamnina*.



Fig. 9 Province dell'Impero Romano anno 117.

In pieno XVI secolo, l'*Annia/Popilia* fu attraversata da pellegrinaggi religiosi attirati dal Sacro Monte di Laino Borgo, costruito nel 1557, che ripropone gli edifici sacri di Gerusalemme, ed utilizzato come "luogo sacro" per il pellegrinaggio sostitutivo.

La via *Annia/Popilia* è rimasta sempre la strada principale di collegamento che attraversava l'intera regione, questo il motivo per cui è stata ripristinata nei vari secoli, da tutti gli eserciti che occuparono o percorsero la regione. Bizantini, Normanni-Svevi, Angioini, Spagnoli, Francesi e Borboni hanno segnato con opere importanti il loro passaggio.

La realizzazione della strada borbonica toglie di fatto il primato all'*Annia/Popilia*, ma le moderne strade, invece, ne riprendono il tracciato (vedi Autostrada A/3, parte della SS18 e SS19).

Lo stato attuale

Fin qui la storia, ma quale era il primo impianto viario della via *Annia/Popilia*? Su questo argomento hanno dibattuto Archeologi e Storici, non sempre d'accordo tra di loro, anche perché il tracciato stradale è stato modificato sia annualmente dal variare delle stagioni che da molteplici eventi naturali.

In Calabria, però, abbiamo uno studio rigoroso e molto puntuale che ha messo d'accordo anche molti archeologi, vedi fig. 1 del Museo di Sibari, ed è il lavoro sviluppato dall'Arch. Vincenzo Spanò.

Infatti, partendo dallo studio della documentazione storica, lo Spanò ha individuato il tracciato percorrendolo nell'arco di quattro anni.

Come da lui dichiarato, e riscontrabile nella pubblicazione di grande valore scien-



tifico, edita da Laruffa, "la veridicità e l'autenticità del percorso è stata sempre confermata" dalla "coincidenza delle distanze reali con quelle riportate dal Lapis Pollae e dagli Itinerari Antonini" nonché da riscontri in loco.

La ricerca richiamata, per come auspicato anche dall'autore, deve rappresentare la base per lo studio dell'importante asse viario, che attraversa paesaggi ameni, importanti centri storici, monumenti ed aree archeologiche da proteggere.

Questo progetto di sviluppo che parte dal basso, deve essere l'occasione di noi meridionali ed in particolare per i Clubs Lions per far conoscere le eccellenze dei nostri territori e segnalare tutto ciò che merita di essere salvaguardato, protetto e riqualificato. Tanti sono i luoghi, i beni artistici e storici ed ambientali, le tradizioni e soprattutto le interessanti aree archeologiche da elencare lungo il tracciato della via Annia/Popilia, ma per semplicità ed immediata percezione si è pensato di rappresentarle graficamente lungo l'asse viario.

In particolare, in appendice sono riportate le seguenti tavole grafiche:

- 1 - Siti e Musei Archeologici
- 2 - Beni Demo Antropologici ed Enogastronomici
Beni Artistici e Storici e Musei
- 3 - Beni Ambientali
Beni storici Architettonici

Molta importanza è stata data allo schema dei Musei calabresi, non archeologici, che sono ben 62 di cui due Statali (Palazzo Arnone a Cosenza e Museo di Mileto). Il Museo, infatti, si configura come strumento prezioso ed imprescindibile per la lettura critica della storia millenaria oltre ad essere un polo di aggregazione delle istanze culturali provenienti dal territorio. Il museo, anche in poco spazio, riesce a sintetizzare un cospicuo e rilevante patrimonio d'arte che abbraccia un vasto arco temporale.

Mentre per i Musei e le Aree Archeologiche sono stati indicati alcuni siti lungo il percorso per gli altri si rinvia al sito:

(<http://www.archeocalabria.beniculturali.it/archeovirtualtour/calabriaweb/index.html>).

Molte informazioni sono state, altresì, estrapolate dall'Atlante dei beni culturali della Calabria

<http://atlante.beniculturalicalabria.it/> e da

<http://www.archeocalabria.beniculturali.it/archeovirtualtour/calabriaweb/sibari1.htm>,



Fig. 10. Duomo di Cosenza
Mausoleo di Isabella d'Aragona.



Fig. 11. Tracciato individuato dallo Spanò cartina dal libro "La Via Annia/Popilia in Calabria. Rilievo e Costruzione" [Laruffa Editore].

ma sicuramente sarà indispensabile ampliare tale studio con le indicazioni che nel prossimo futuro saranno fornite da tutti i Clubs Lions della Calabria che dovranno attivarsi per la buona riuscita di questo progetto.

La valorizzazione

La valorizzazione dei territori attraversati e/o collegati dal tracciato della via Annia/Popilia sarà possibile con la realizzazione di un Progetto Integrato di Area Vasta per lo sviluppo di un Sistema Turistico Culturale Sostenibile in cui si è considerato:



- La VIA ANNIA/POPILIA come risorsa da valorizzare;
- Le EMERGENZE LOCALI – STORICHE – CULTURALI – NATURALISTICHE come rete di poli in relazione funzionale. Elementi in base ai quali è possibile identificare i territori, i prodotti, le risorse come una destinazione turistica culturale caratterizzata da un potenziale attrattivo comune e complementare

Obiettivi Generali:

- Riconoscimento della Via Annia/Popilia tra gli itinerari culturali europei attraverso il collegamento al segmento (già riconosciuto come itinerario storico) della Francigena: grande itinerario culturale Europeo e Mediterraneo.
- Costruzione e promozione di un prodotto turistico-culturale che valorizzi le attività e i luoghi lungo la Via Annia/Popilia, proposti in chiave unitaria, rispetto allo scenario nazionale ed europeo.

Valorizzazione non solo in termini culturali e di promozione della conoscenza, ma anche e soprattutto in termini economici, come possibilità di ricaduta sulla occupazione, sul potenziamento delle attività imprenditoriali e sulla riqualificazione e sviluppo del territorio.

Il tutto per favorire, l'utilizzazione, la fruizione pubblica, la promozione, la gestione dei Beni, nonché il supporto per gli interventi di conservazione, nello spirito dell'Art. 6 del Codice dei Beni Culturali ed in particolare:

- Valorizzazione e miglioramento delle condizioni di conservazione del tracciato della Via Annia/Popilia, delle zone archeologiche, degli edifici di valore storico-architettonico;
- Valorizzazione del Paesaggio e delle zone di interesse naturalistico;
- Valorizzazione turistica;
- Realizzazione di opere di restauro scientifico e risanamento conservativo dei siti di interesse archeologico, storico-artistico, antropologico esistenti su tutte le parti di territorio interessate dall'antico tracciato, per migliorare la pubblica fruizione;
- Realizzazione di strutture ricettive lungo l'antico itinerario, con priorità per gli interventi di recupero di edifici esistenti di interesse storico artistico e ambientale;
- Riqualificazione delle strutture turistiche esistenti;
- Realizzazione di aree di sosta attrezzate e aree per campeggio;
- Realizzazione di Itinerari eno-gastronomici - Strada dei vini e dei sapori;
- Sviluppo di itinerari turistici a mobilità sostenibile (CicloVia, Via d'Acqua, sentieri naturalistici, Ippovia);

Il concetto di Valorizzazione si deve inquadrare nell'insieme dei beni culturali, paesaggistici, storici archeologici ed etnoantropologici unitamente al patrimonio culturale nazionale a prescindere dalla sua proprietà pubblica o privata.

La legislazione italiana, non a caso, richiama a quel legame identitario che unisce le comunità al contesto territoriale, storico, ambientale e portano sempre più a considerare il patrimonio non come una sommatoria di beni, ma come un tutt'uno, intrinsecamente complesso e variegato, ma unitario.



La via *Annia/Popilia* come grande itinerario culturale

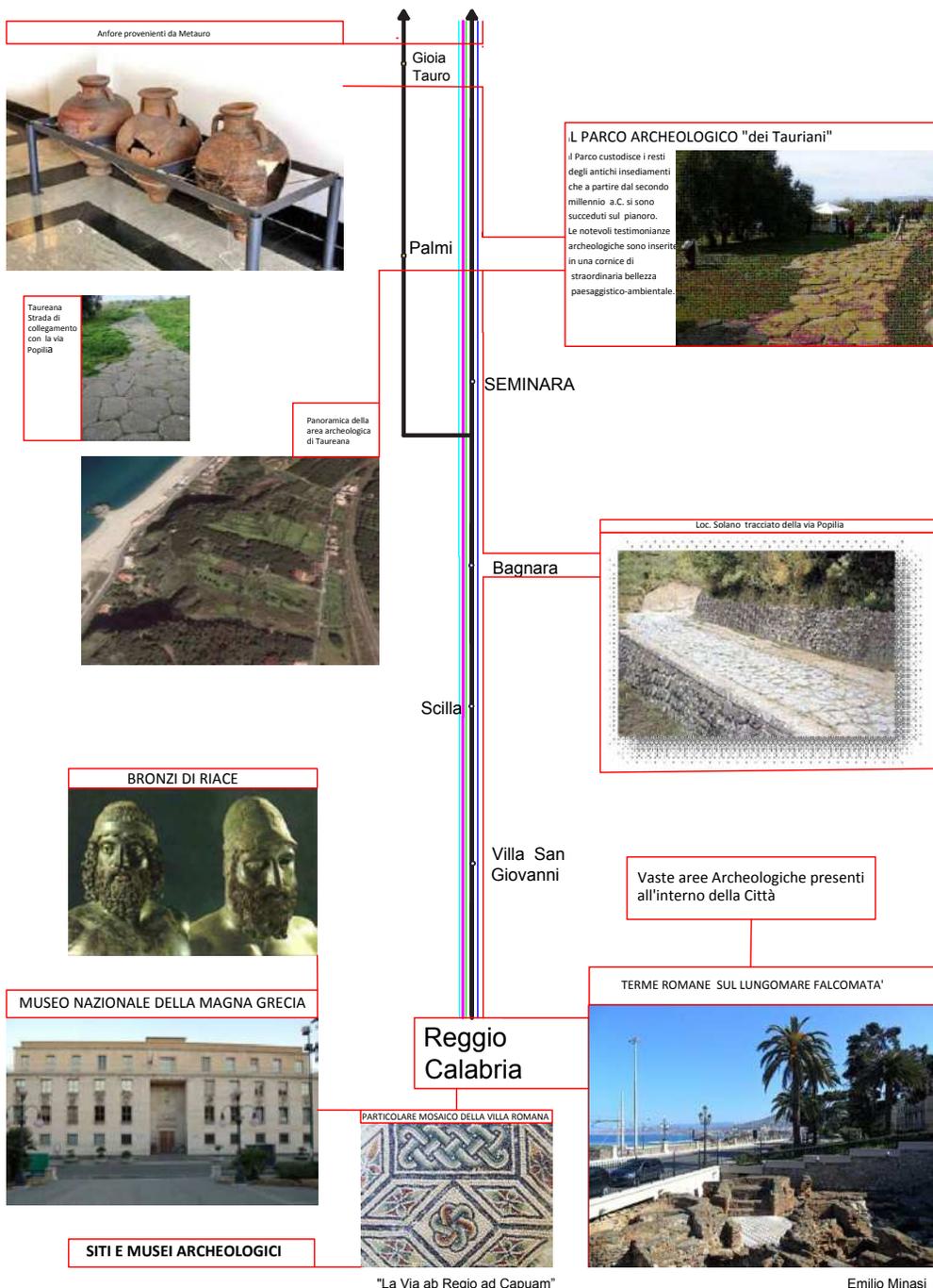
L'art. 111. del Codice dei Beni Culturali comma 1 specifica che le attività di valorizzazione consistono nella organizzazione di risorse, strutture o reti. Tale concetto consente il riconoscimento di "Itinerario Storico", della Via *Annia/Popilia*, da parte del Ministero dei Beni Culturali per entrare ufficialmente a far parte degli "Itinerari Storici Europei" attraverso il riconoscimento dal Consiglio d'Europa di "**Itinerario Culturale Europeo**".

E' importante, perciò, collegare la via *Annia/Popilia* al segmento della via "Francigena", già riconosciuto come itinerario storico e, partendo dai circa 300 Km del tratto calabrese, da quello della Basilicata e della Campania, collegarsi all'Europa.

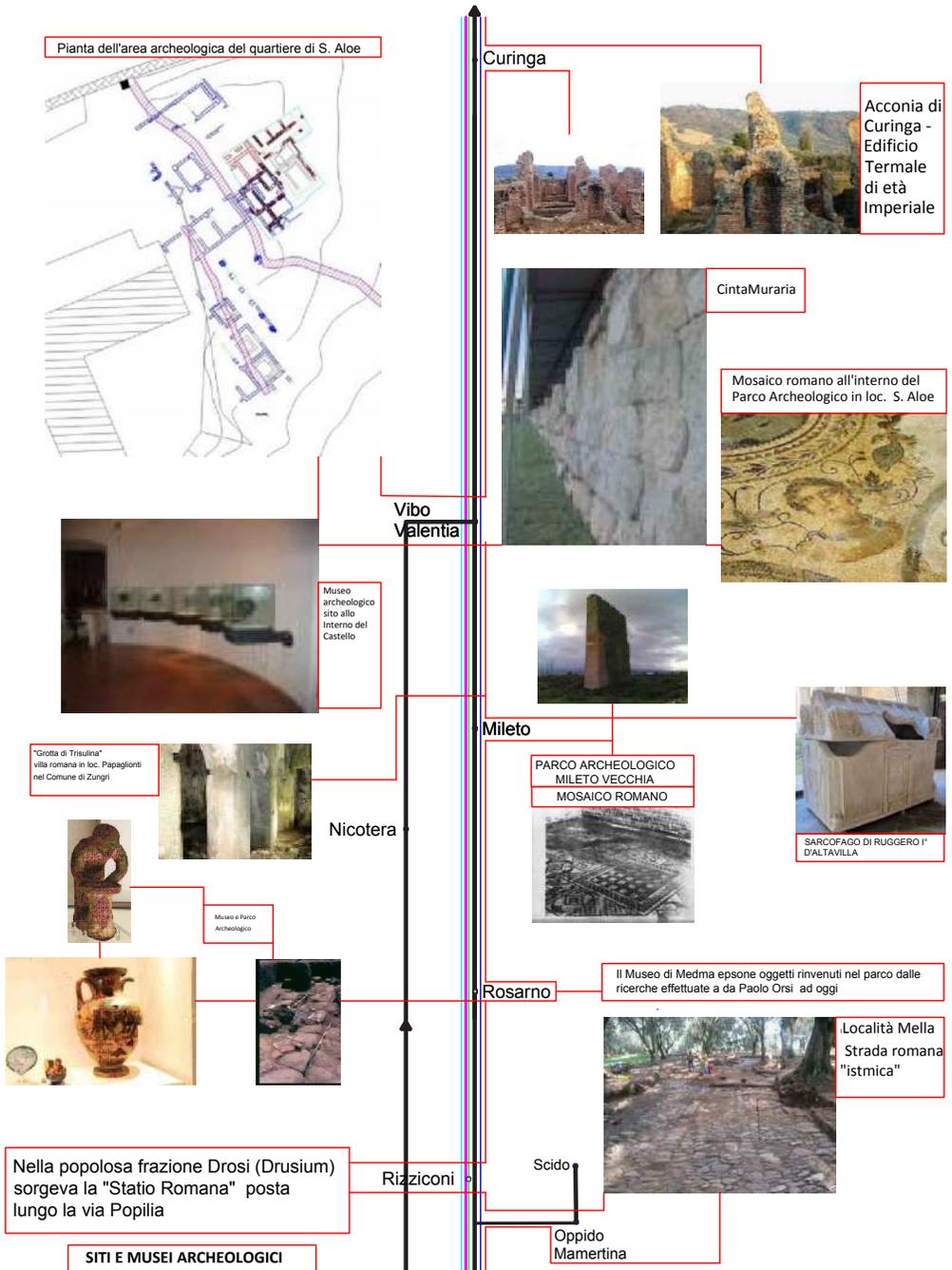
La riscoperta e la valorizzazione del tratto stradale che attraversava i territori meridionali potrebbe costituire un importante evento culturale in un continente che si avvia ormai verso una riunificazione economica e politica.

Un grande itinerario culturale come l'*Annia/Popilia*, consentirà il collegamento tra Europa e Mediterraneo e, idealmente, collegare la Tunisia all'Italia, alla Francia ed all'Inghilterra.

1. schema percorso siti e musei archeologici



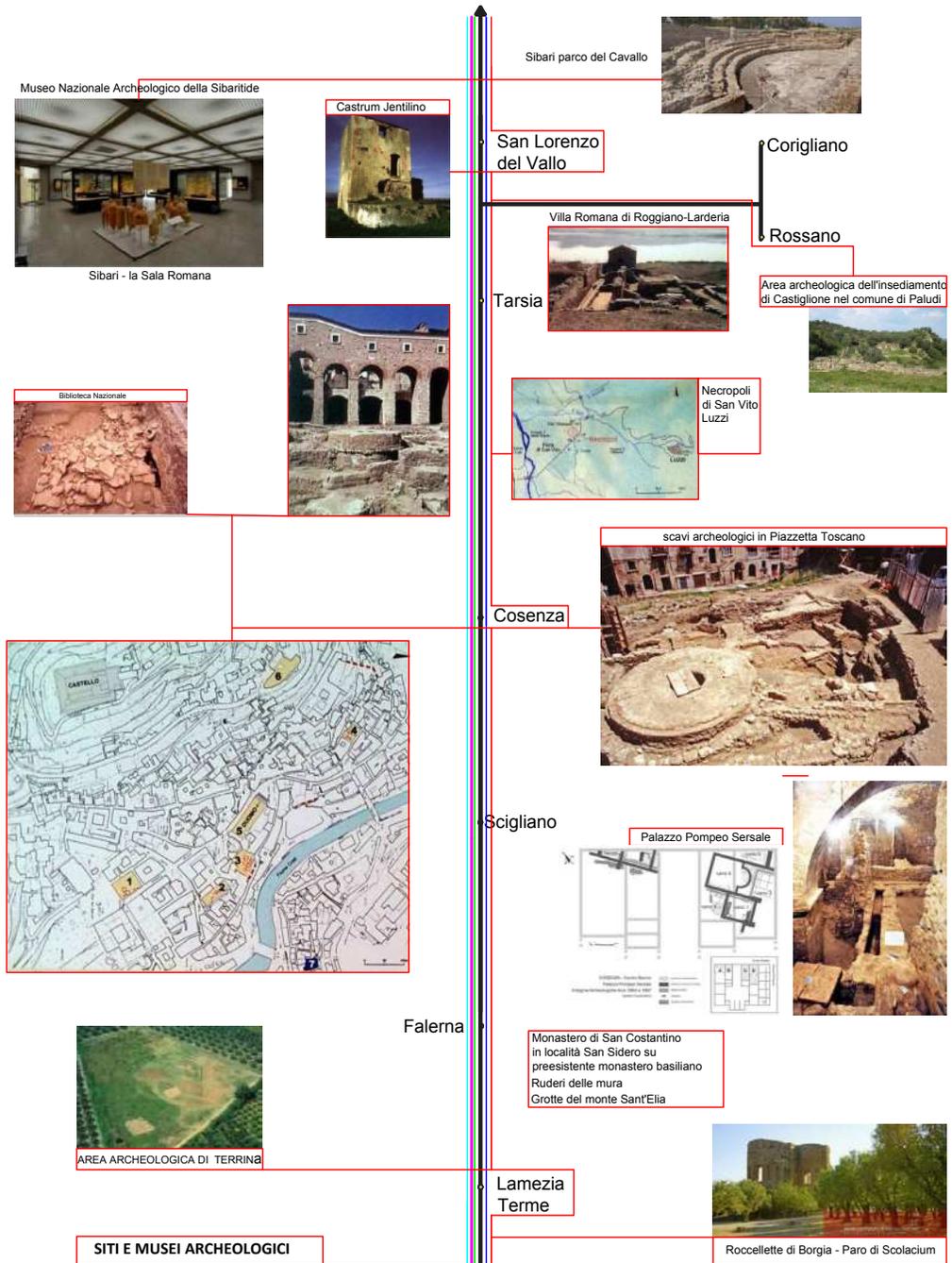
2. schema percorso siti e musei archeologici



"La Via ab Regio ad Capuam"

Emilio Minasi 2

3. schema percorso siti e musei archeologici



"La Via ab Regio ad Capuam"

Emilio Minasi 3

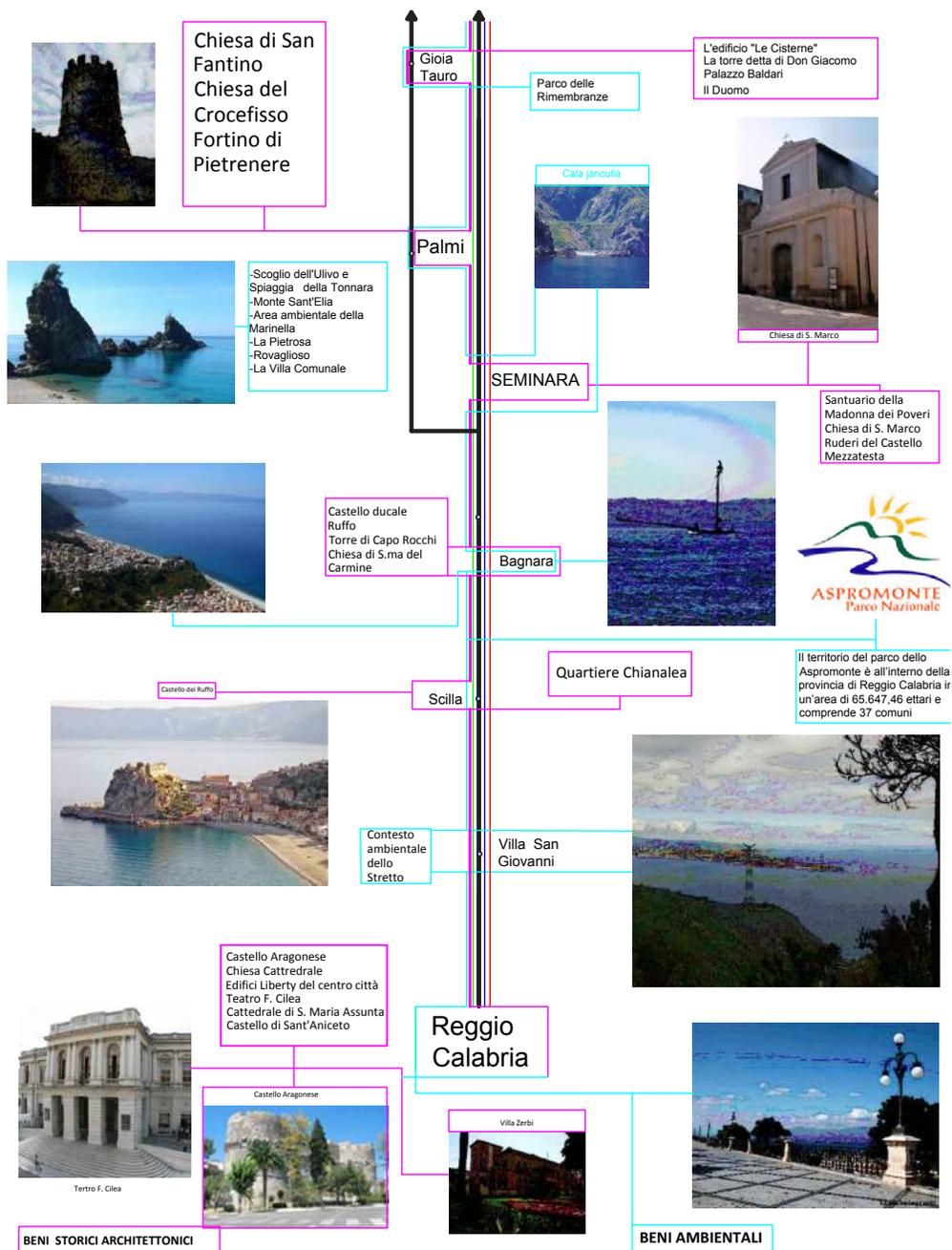
4. schema percorso siti e musei archeologici



"La Via ab Regia ad Capuam"

Emilio Minisci 4

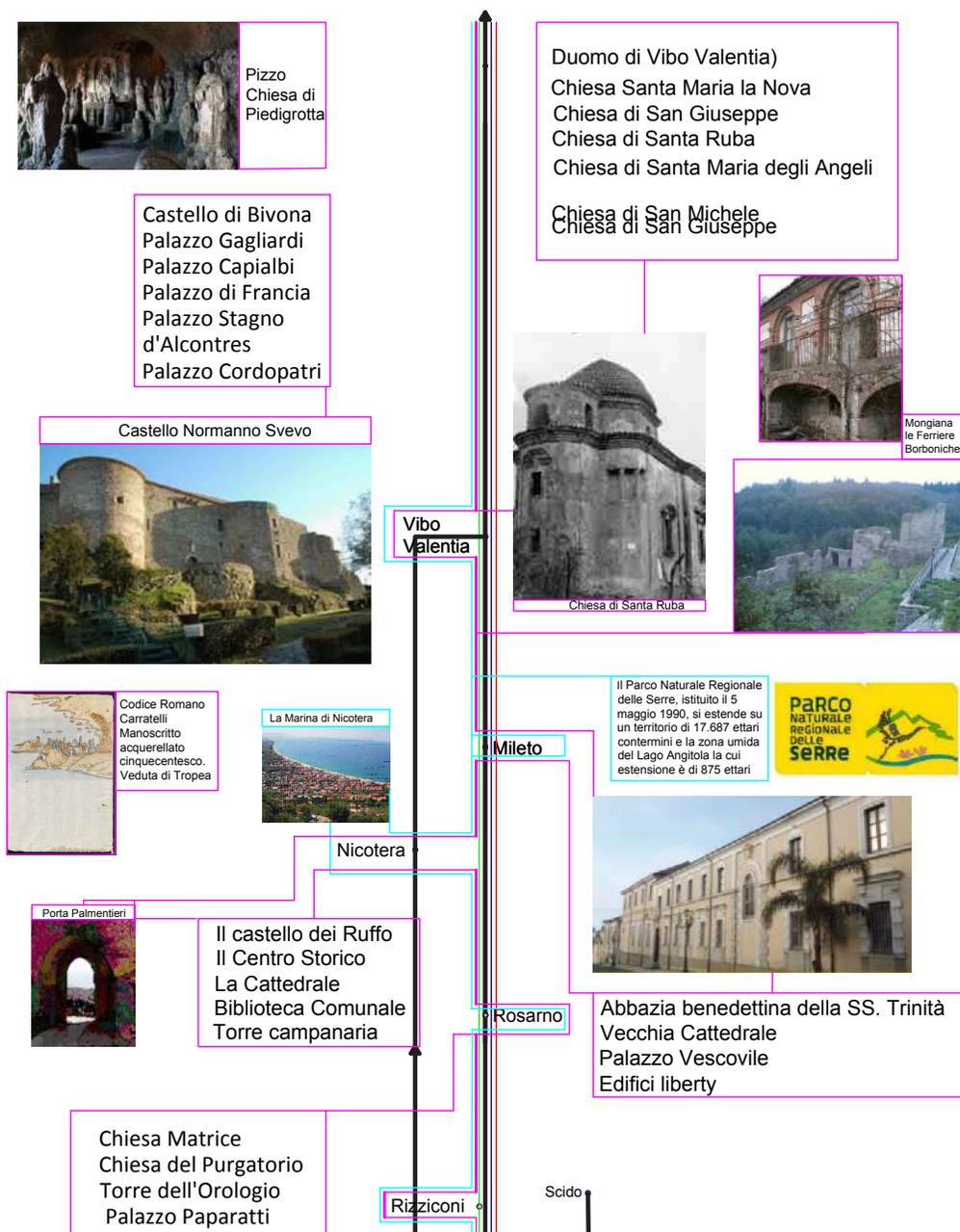
1. schema percorso Beni ambientali e storici architettonici



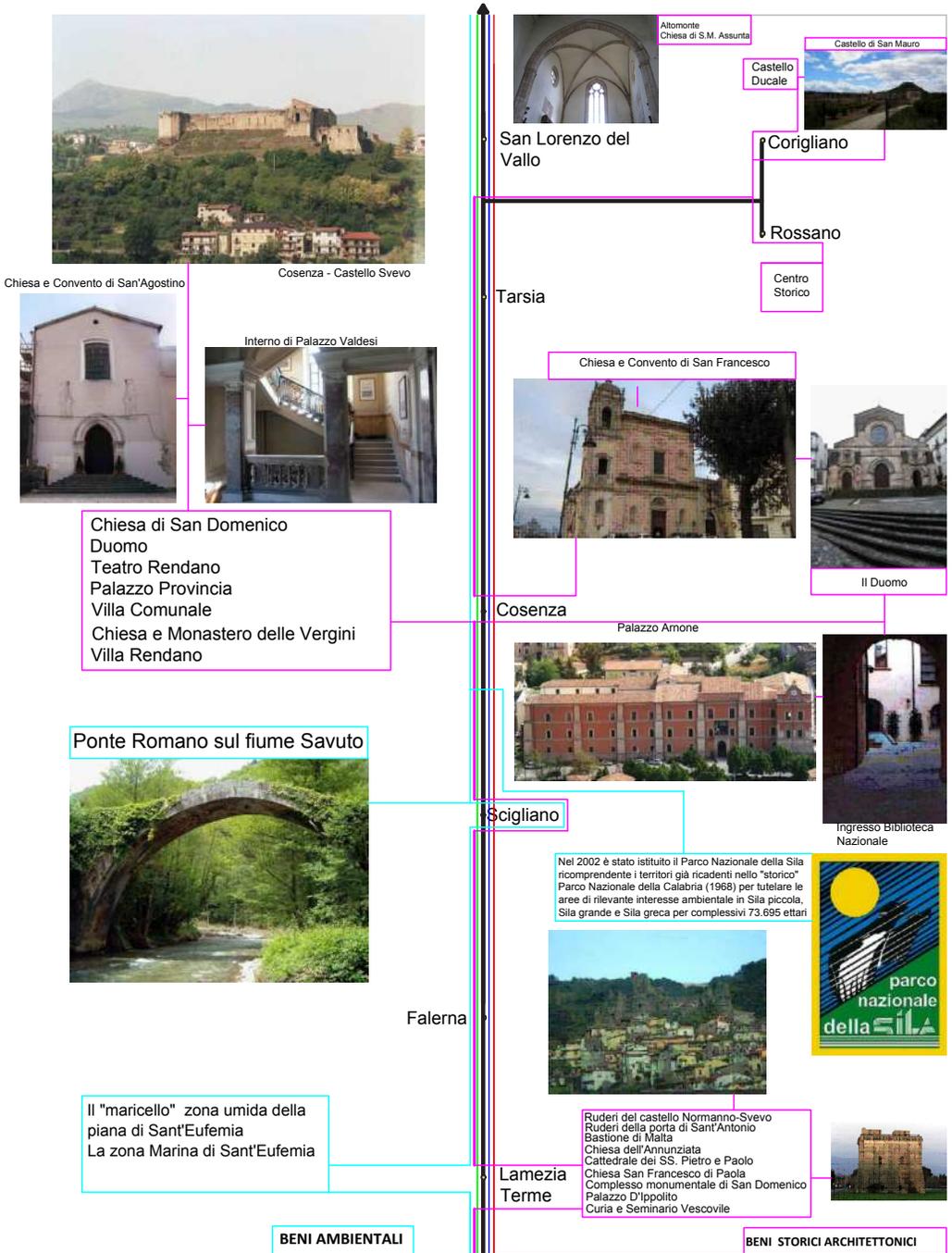
"La Via ab Regio ad Capuam"

Emilio Minasi

2. schema percorso Beni ambientali e storici architettonici



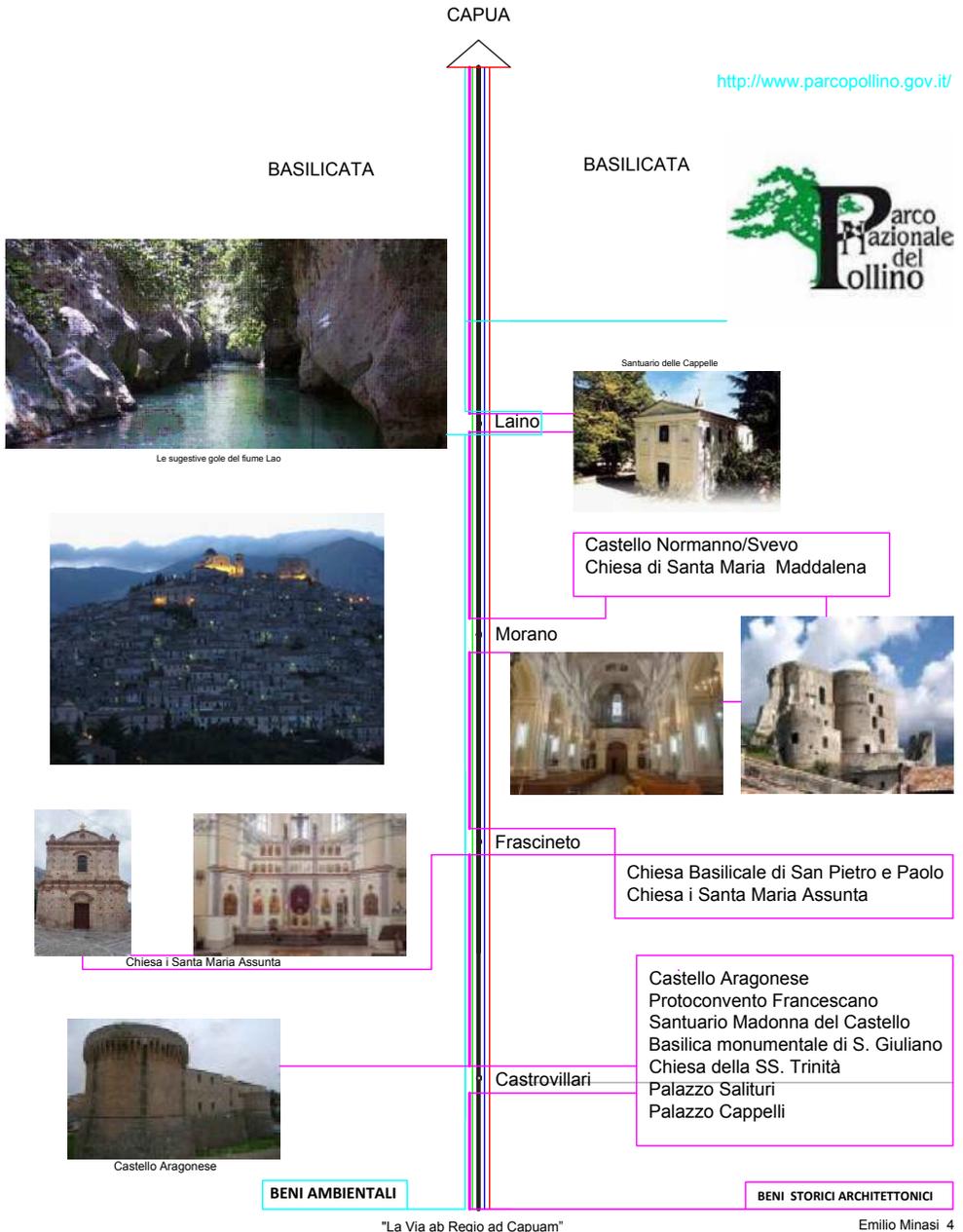
3. schema percorso Beni ambientali e storici architettonici



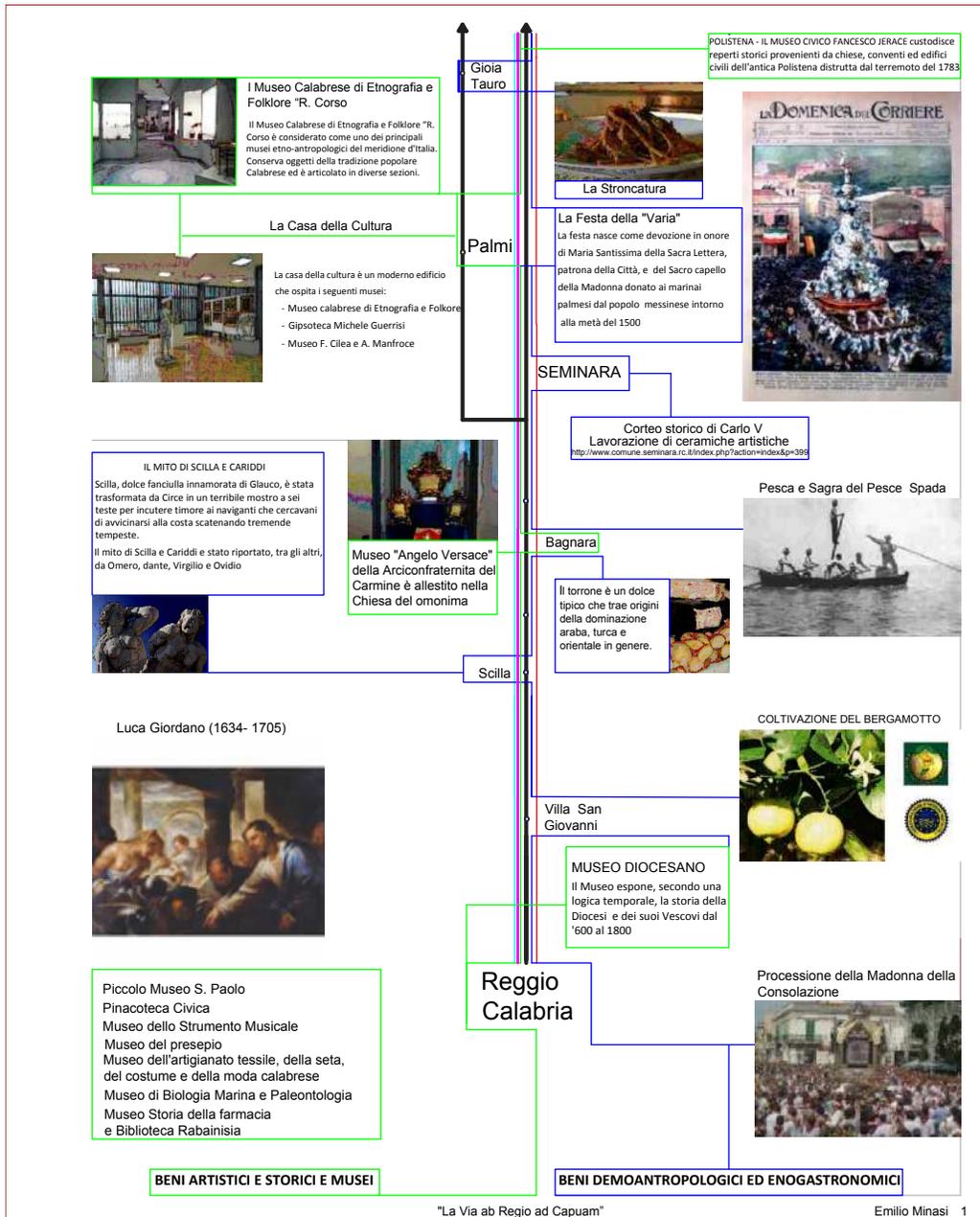
"La Via ab Regio ad Capuam"

Emilio Minasi 3

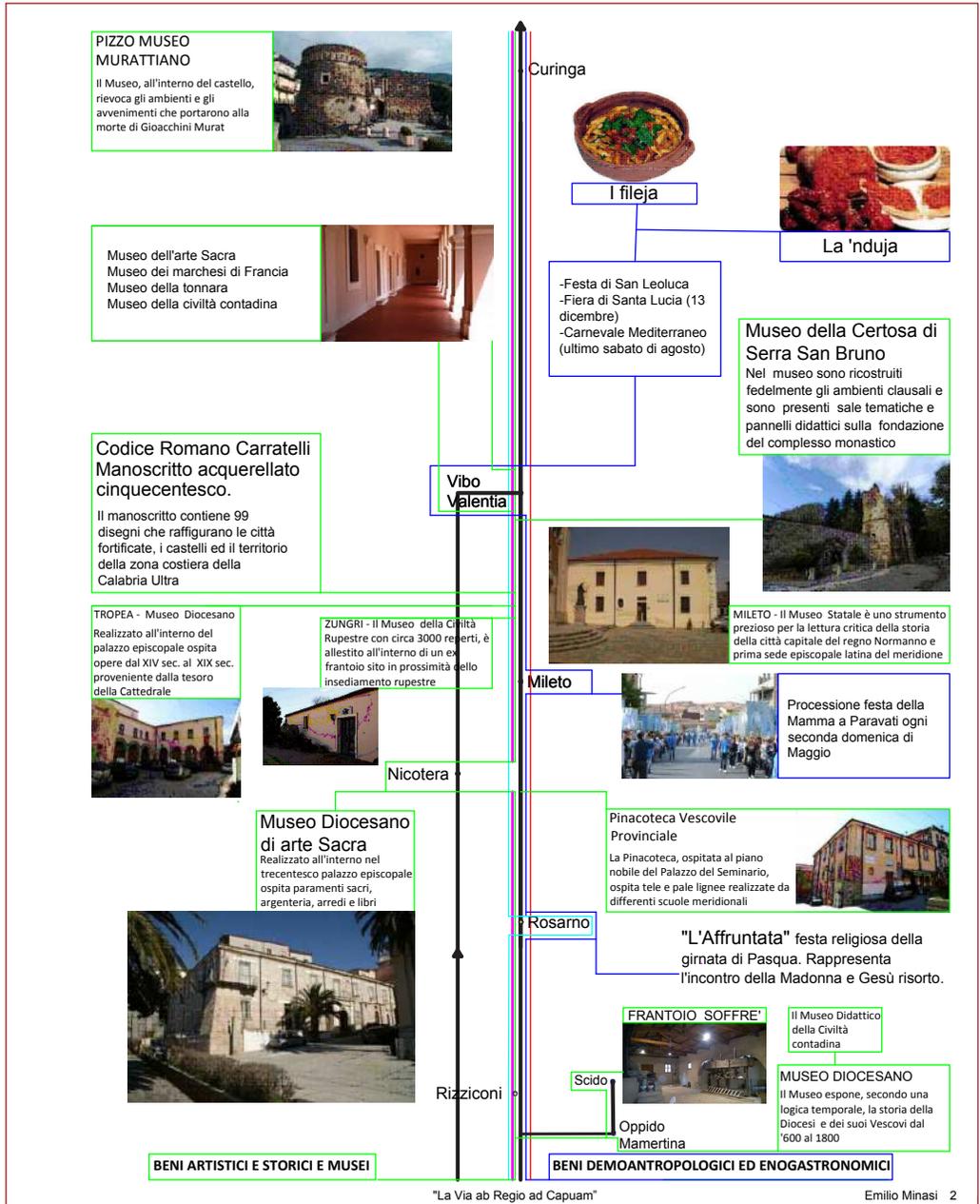
4. schema percorso Beni ambientali e storici architettonici



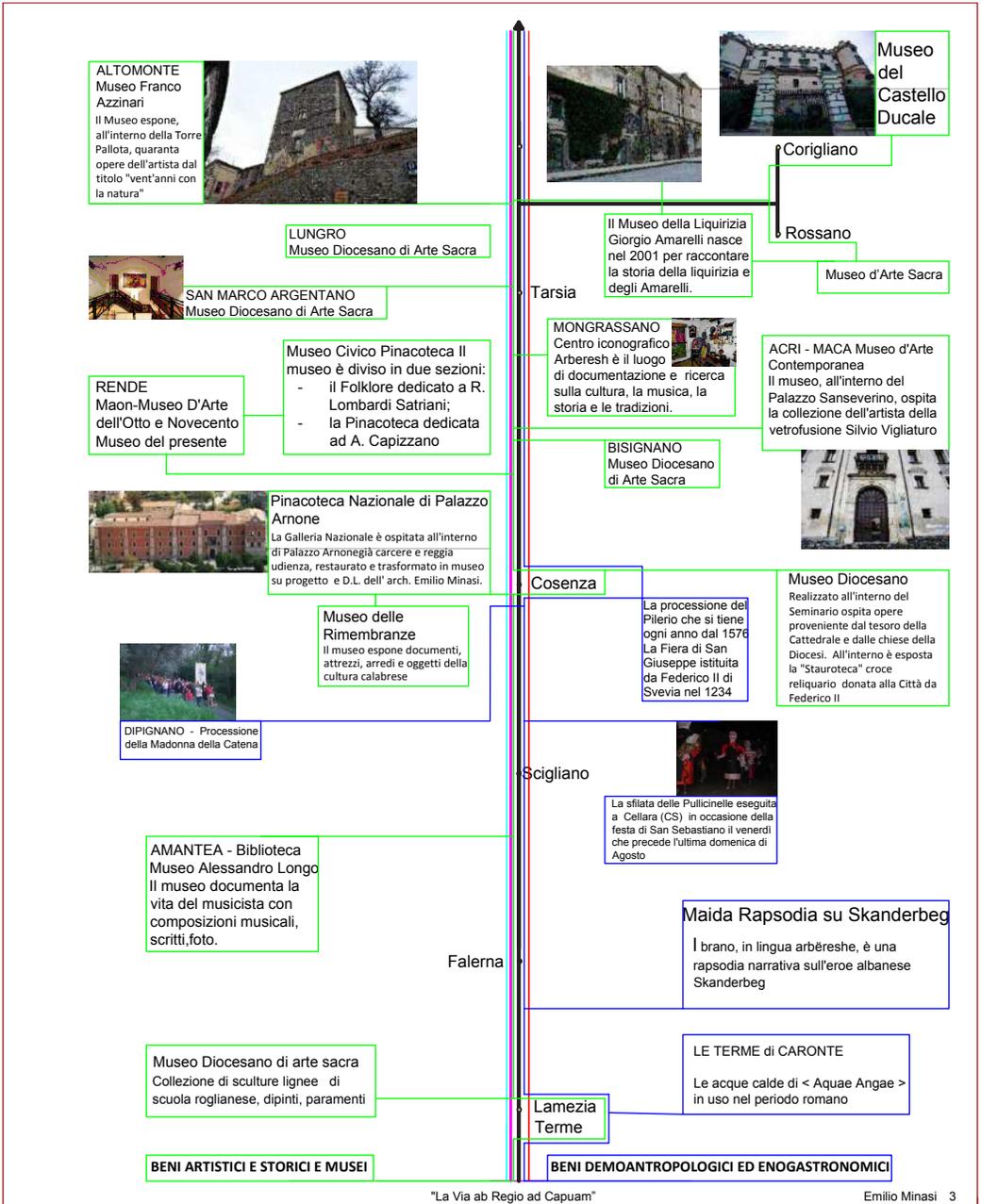
1. schema percorso musei e beni demoantropologici ed enogastronomici



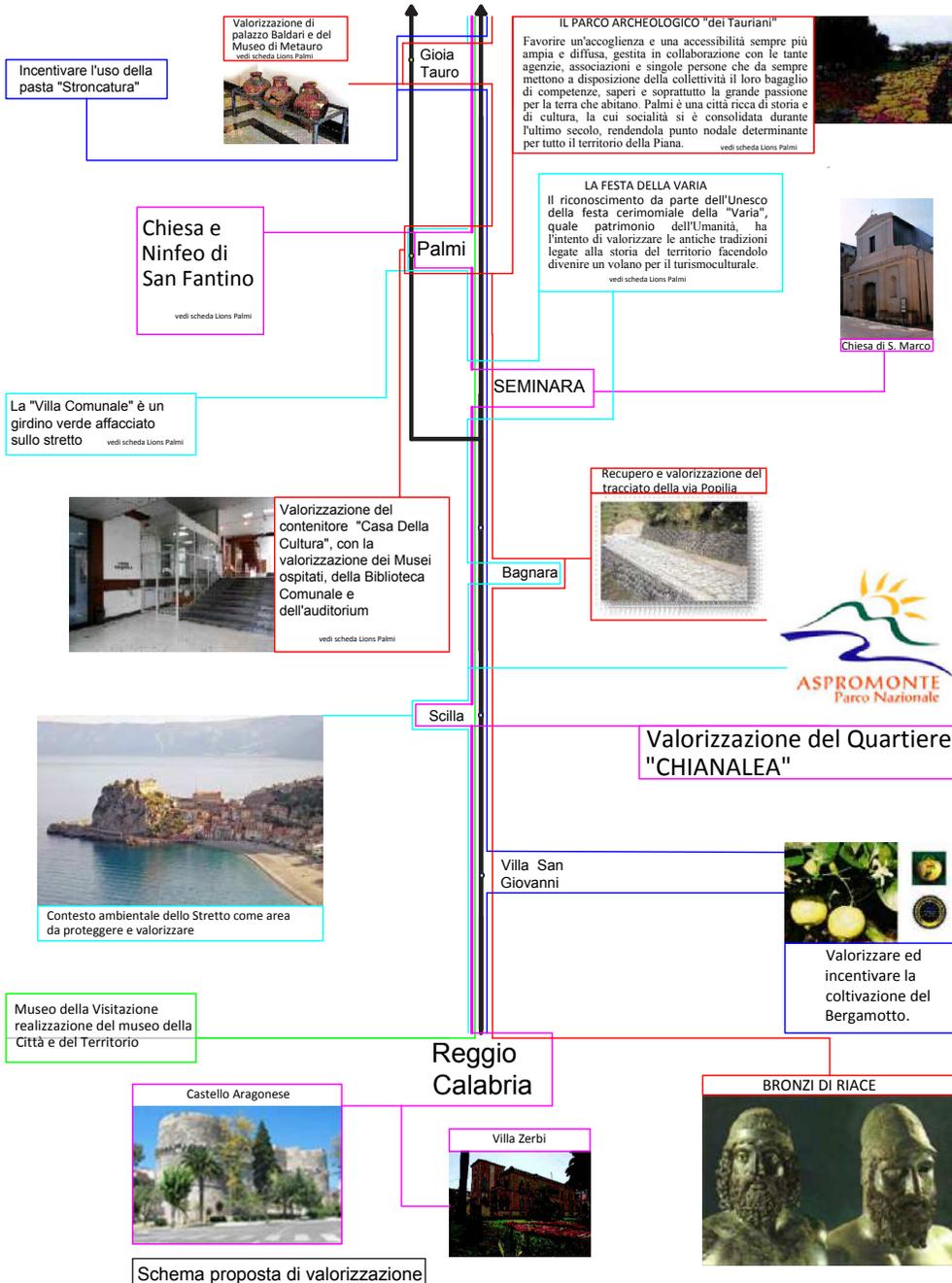
2. schema percorso musei e beni demoantropologici ed enogastronomici



3. schema percorso musei e beni demoantropologici ed enogastronomici



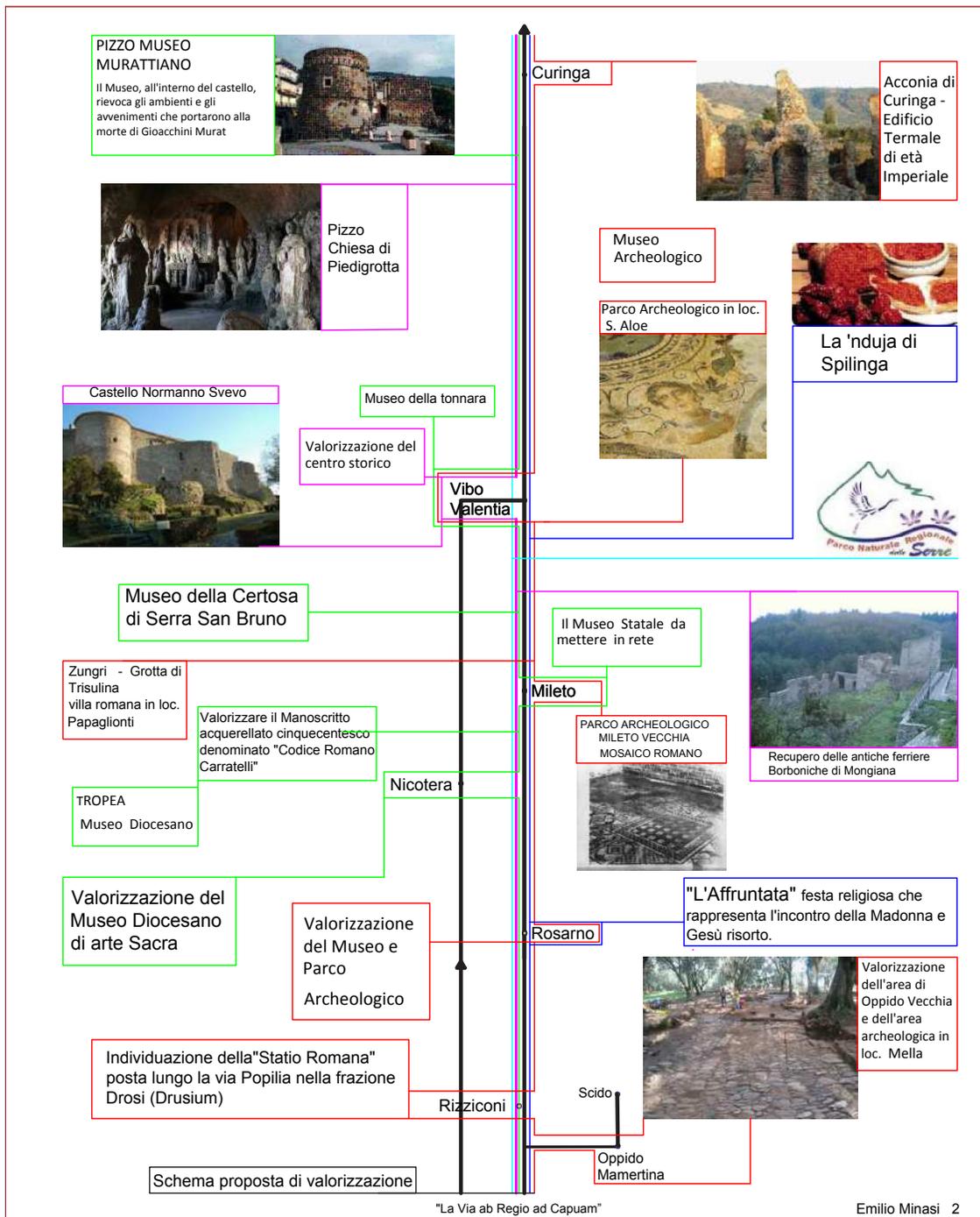
1. schema percorso valorizzazione



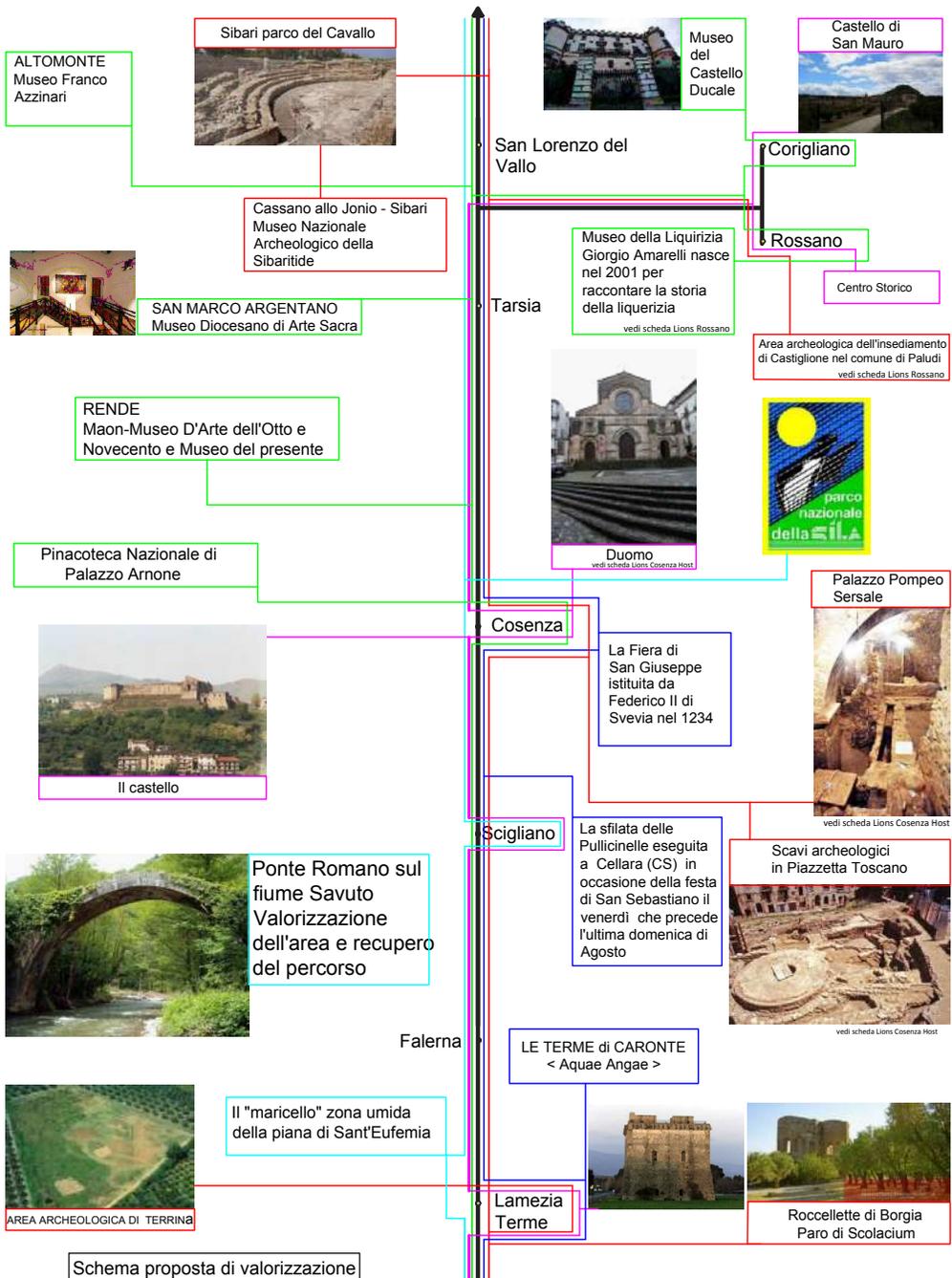
"La Via ab Regio ad Capuam"

Emilio Minasi 1

2. schema percorso valorizzazione



3. schema percorso valorizzazione



4. schema percorso valorizzazione

